

Anno, L. 37 (Estero, Fr. 50 in oro); Sem., L. 19 (Estero, Fr. 26 in oro); Trim., L. 10 (Estero, Fr. 13,50 in oro).

Nel Regno 80 centesimi il numero.

MILANO V. Matarazzo,
92 Gioia, 95.

Stabilimento Agrario-Potanteo

ANGELO LONGONE

Medagliato nel 1790, il più vasto ed antico in Italia

Fornitore con Grande Medaglia d'oro
dal Ministero d'Agricoltura

Cultura speciali di Pianta da frutta e
Piantine per rimboscimenti, Alberi
per via, i parchi. Confitteri di frutta effluvia
anche in massa, Biscotti, Marmellate, Miele d'acacia,
miele, Crisantemi, Spremiti di uva, arto in uva, Biscotti d'acacia.

DOMANDATE IL
FRATELLI-BRANCA MILANO
 SPECIALITÀ DEL
 Amaro Tonic
 Compositore Sig. Sposio
 CONFERMA IL FORTINETTINO

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
 Guarigione pronta e sicura
 mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 5,
basterà a convincere gli increduli e completare la cura indispensabile
per la salute. — **Gratis** Consulti speciali Prof. M. M. S. P. P. P.

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte e l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitimento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione, ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diartrosi costale micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffondere le imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. - PARIS, 8, RUE DE LA TAVERNIER.



**IL COSTO
DELLA
GUERRA EUROPEA**
Spese e perdite.
Mezzi di fronteggiarle
del professor
Filippo VIRGILII
DUE LIRE.
Edizione unica in due volumi. Prezzo

— LLOYD SABADO —

Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA

PRINCIPE DI UDINE TOMASO DI SAVOIA.
Installazione servizio di gran lusso - Trattamento
di cerimonia - Orchestre - Cerimonie
Regali - Cautela oscura per dilettanti di fotografia.

Dall'ITALIA per NEW YORK
con moderni transatlantici

REGINA DI SUECIA E DI NORVEGIA ITALIA
prospiciente per l'intero negli Stati Uniti e Canada.

Tutti vapori con doppia macchina e telegrafo Mar-
coni, fortissimi nella FLOTTA AUSILIARIA DELLA R. MARINA.

"CONTE ROSSO", 3.000 tonnellate, 4 eliche.

Agenzie in tutte le principali città.
Direzione a NAPOLI, via Cavour, 10.

 **FIORI DELLA RIVIERA**
Le Uniq. Produttrici Reputatissime
ENRICO NOTARI - Ventimiglia
spedite franco per posta, delicate cartoline vaglia da L. 9 - 10 - 15 - 20
Certine, comprese di un bell'assortimento di fiori delle se-
gnce, adatti per regali, per decorazione d'appartamenti, etc.

J'ACCUSE! di UN TEDESCO
QUATTRO LIRE

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVI, GENOVA, MILANO.

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emessa e versata L. 10.000.000

SERVIZIO CLERTE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE

DANTE ALIGHIERI GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana
(Dislocamento 15.000 Tonnellate - Velocità 15 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO in 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lussa Tipo Grand Hôtel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi
CAVOUR e GARIBOLDI
Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto del biglietto di
passaggio, rivolgersi al nostro Ufficio di Roma, al Legato
Italiano, Via Porta Roma, 17. — Genova: «Lo Selo della
Città», 40. — Napoli: «L'Espresso», 40. — Torino: Piazza Piemonte angolo via
della Sacca, 10. — Roma: Piazza Venezia angolo via
Borghese, 10. — Palermo: Piazza D'Armi, 10. — Napoli: Via
Borghese, 10. — Messina: Via Vittorio d'Aragona, 10.

Palermo Piazza D'Armi, 10

2.^a miglio **Ettore Ferramosca,** **il Massimo CAVOGRU**
UFFICIO ITALIA-LATVIA

VINI SPUMANTI
— COGNAC —

Nel testo: L'oltraggio dei barbari a Ravenna, di Paolo POLETTI. — La nostra azione sul Cerso, di Aldo MOLINARI. — La Madonna di Mamma, romanzo di Alfredo PANZINI. — Corriere, di *Spectator*. Nosterelle. Necrologio.

XL SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

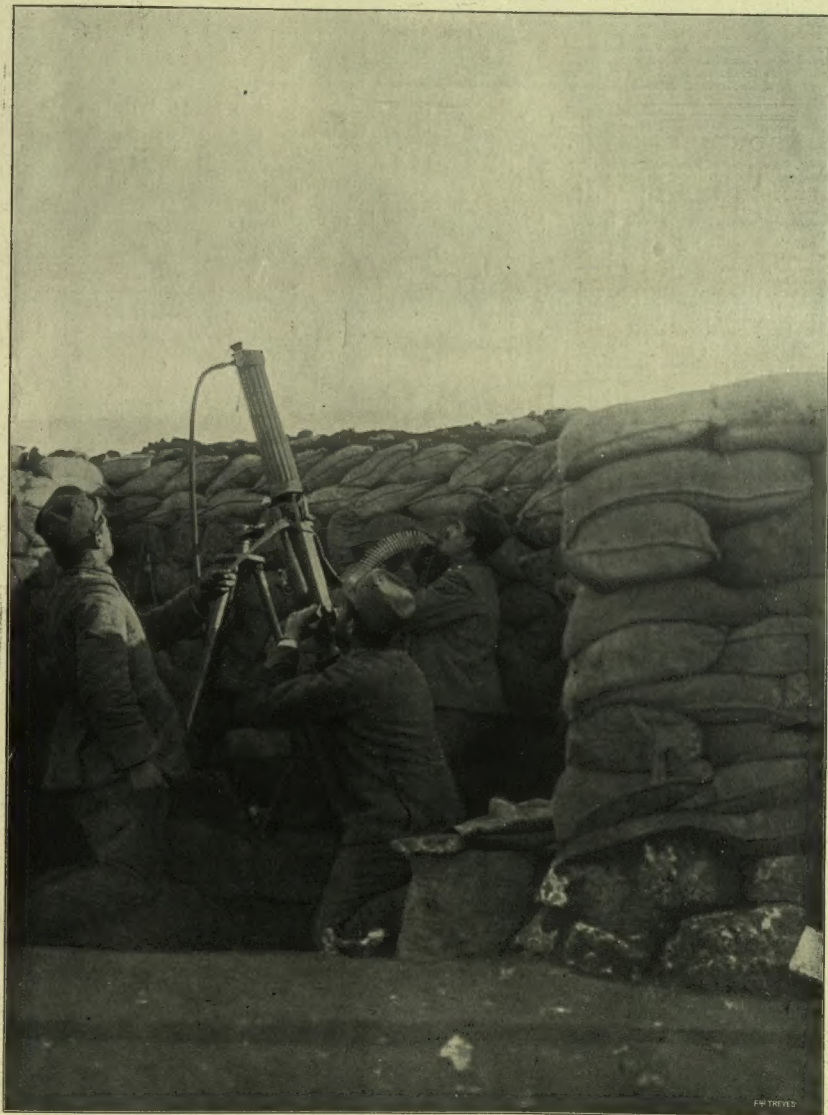
L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 9. - 27 Febbraio 1916.

Nel Regno: Centesimi 80 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, February 27th, 1916.

CONTRO I PIRATI DELL'ARIA.



MITRAGLIATRICE ANTIAEREA IN AZIONE NELLA LINEA DELLE NOSTRE TRINCEE AVANZATE SUL CARSO.
(Fotografia di A. Molinari, nostro inviato speciale al fronte).

Il nuovo decreto sulla censura fotografica che è andato in vigore col "Febbraio", costituisce un nuovo e non lieve ostacolo alla compilazione del nostro giornale. Tutte le fotografie eseguite in zona di guerra e tutte quelle che riguardano fatti di guerra, sia che accadano a Milano, a Ravenna o altrove, debbono passare in tre copie per la Censura militare costituita a Udine, prima di poter essere pubblicate. Non si meraviglia dunque i lettori se l'illustrazione non può seguire l'attualità con quella rapidità alla quale sono avvezzi. Siamo in tempi di guerra e dobbiamo rassegnarci senza mormorare agli inevitabili ritardi ed inciampi che si frappongono fra le nostre intenzioni migliori e le disposizioni delle Autorità Superiori.

CORRIERE.

La neve!... Cannone d'allarme a Milano e bombe italiane a Lubiana. L'eroico capitano Salomone. Il successo dei russi ad Erzerum. L'ambasciatore italiano a Nizza e la guerra attuale. Cinquantadue miliardi dell'Inghilterra. Le bombe aeree e un deputato badele. La giustizia dei palazzi di Giustizia!...

La novità, la novità vera, non sono gli aeroplani combattenti, né le loro bombe, né le cannonate di preavviso che, lunedì scorso, scossero improvvisamente Milano. La novità vera è la neve, che fino a tutto ieri sera, martedì, si era trattata dal far parlare di sé per tutto l'inverno, e che ieri sera — dopo una giornata aspramente rigida e ventosa — è scesa a coprire del suo candido e non lieve lenzuolo quei medesimi viali, quei medesimi tappeti verdi del parco, quelle piazze, quei tetti che domenica scorsa un sole poco meno che estivo, illuminava così fulgidamente, mentre il termometro segnava, domenica, fine venti gradi sopra zero, ed oggi ne segna appena due!...

Non c'è però da inquietarsi — siamo già nel periodo ventoso dell'inverno declinante — e il vento, come improvvisamente ci ha portato la neve — presto la porterà via e ri-goderemo il tepido sole!...

Tale, del resto, è la vicenda, non pure della vita atmosferica, ma di tutta la vita, in tutte le sue forme.

L'altro lunedì su Milano gli aeroplani nemici improvvisi, e quindici vittime innocenti. Lunedì questo, nuovo allarme, cannonate ammonitrici, suono di corrette per le vie, volata rapida degli aviatori nostri contro i nemici lontani... rimasti lontani, impossibilitati di tentare su Milano la rappresaglia che forse meditavano, in ricambio della giusta rappresaglia che una squadra di sette nostri aeroplani Caproni compì audacemente venerdì — 18 febbraio — su Lubiana. Fu questa un'impresa di cui l'aviazione militare italiana dovrà andare lungamente altera.

Sette — ho detto — furono gli aeroplani Caproni che mossero verso Lubiana — la città dove, nel 1820, si raccolsero i sovrani della Santa Alleanza, a far fare al re di Napoli, Ferdinando I, il nasone, penitenza dell'essersi lasciata strappare dal Carbonari la costituzione, ed a preordinare la spedizione punitiva austriaca del maresciallo Frimont!... Sempre incursioni austriache, nei secoli, su questa povera Italia. Ma è venuta l'ora delle incursioni italiane nei tristi domini dell'Austria!...

Venerdì, dunque, da una dei nostri campi di aviazione sul fronte, una squadriglia di sette nostri aeroplani Caproni, si levò dirittissimi verso Lubiana. Uno degli apparecchi, per un guasto al motore, dovette atterrare e ripartire più tardi. Gli altri sei, in bella formazione si avanzarono rapidi; e ben presto furono attaccati dagli agiliissimi Fokker austriaci, che però perdettero un po' di tempo per prendere quota. I nostri li oltrepassarono; e la squadriglia nemica si sfogò ad attaccarli alle spalle, sperando invano di distoglierli dal loro obiettivo.

Lubiana fu raggiunta — tutte le bombe dei

nostri — ognuna contenente più di cinquanta chilogrammi di alto esplosivo — furono scaricate sulla città, e gli effetti è facile immaginare. I bollettini austriaci si sono ben guardati dal descriverli!... Dopo un'ora arrivava su Lubiana anche il settimo nostro aeroplano ritardatario, certo non più aspettato, e compì la sua missione punitrice. Detto, e fatto, uno, danneggiato, fu costretto ad atterrare in terra nemica, dopo avere lanciate le sue bombe, e gli ufficiali che lo montavano rimasero prigionieri. Un altro, colpito da un *shrapnell* delle batterie antiaeree austriache, scese a bassissima quota, lasciando cadere tutte le sue bombe nel centro di Lubiana, poi si buttò verso il mare, raggiungendo la linea italiana dalle lagune di Grado. Un altro, pilota da capiluna, si capitolò, e salomone — che il Re ha premiato con la medaglia d'oro al valore — poté arrivare di ritorno a Pafmanova dopo un'epica lotta.

I due ufficiali osservatori che accompagnavano il Salomone, erano rimasti uccisi dalle scariche delle mitragliatrici dei Fokker che insistentemente circuiranno ed attaccavano. Salomone era ferito gravemente alla testa: il sangue gli colava sugli occhi e gli riempiva il caschetto; impediva spesso di orientarsi. Ciononostante, sebbene i cadaveri dei due osservatori gli impedissero di manovrare il timone di elevazione e la leva per il lancio delle granate, egli riuscì a raggiungere il territorio italiano, riportando seco nella sua capsula i due Caproni i cadaveri dei due compagni. Agli aviatori nemici, che volandogli sopra, sotto e da tergo, gli imponevano di scendere e di arrendersi e ad ogni suo rifiuto ricominciavano a mitragliarlo, riprese scolarmente; e lunedì, il generalissimo Cadorna, abbracciando l'ammirevole eroe, gli fregiò il petto dell'aurea medaglia meritata!...

Questo soldato mirabile, era un modesto ufficiale commissario; non era nato per trascinare la sciabola incurante negli uffici della contabilità militare: chiese insistentemente ed ottenne di passare, come il suo grado gli consentiva, nella squadriglia degli aviatori; guadagnò una medaglia d'argento al valore in Libia; e, come buon sangue non mente, si è ora coperto di gloria nell'attacco punitivo su Lubiana.

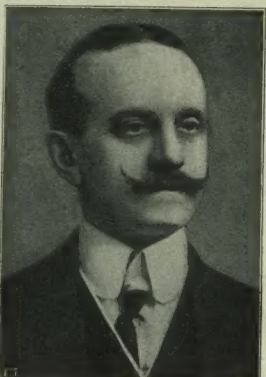
La Francia il telegrafo reca notizie di magnifiche, audacissime imprese aviorie. Vi sono state nell'aria, su vari punti del fronte franco-belga, vere battaglie. Sette elivoli tedeschi ed un grande *Zeppelin* — il 77 — sono stati abbattuti dai francesi; attaccati il nemico con superiorità incomparabile!...

Poi c'è il grande successo dei russi, resisi padroni di Erzerum. Un successo superiore a quello della presa di Przemyśl, poiché Erzerum — non pare dubbio — potrà essere conservata dai russi, che si sono già spinti fin oltre Musch. Una bella veduta panoramica della zona asiatica dove si svolge la grande lotta, illustra efficacemente, in questo numero, la impressionante avanzata dei russi verso la Persia e verso l'Asia Minore.

Gli nella primavera del 1915, varie scalfate avevano rigettati i turchi dalla Transcaucasia, dove si sforzavano di raggiungere Kars, respingendoli sulla loro frontiera, poi sul loro territorio. Allora i comunicati di Pietrogrado dicevano che i russi arrivavano ogni giorno un fatto di guerra nella regione di Olvy, o di Medzhingert o di Alachgert.

Le cose proseguirono immutate per la maggior parte dell'estate. In autunno, dopo l'invasione tedesca in Polonia e la ripresa di Przemyśl da parte degli austro-tedeschi, il granduca Nicola fu tolto dal teatro della guerra austro-tedesca e fu mandato vice-re nel Caucaso. Non si vide, immediatamente, un cambiamento notevole nel proseguire delle operazioni. Pure, a poco a poco, questo teatro delle ostilità russo-turche si venne animando di nuovo. A l'estremità occidentale, lungo il Mar Nero, i turchi indietreggiarono, e del pari, in modo più deciso, all'estremità orientale, nella provincia persiana dell'Asser-beidjan, dove furono incalzati verso il lago d'Urmia. Ed indietreggiarono pure, dopo peripezie diverse, nella provincia di Van, sulle due rive del lago di questo nome. Poi vi fu una nuova sosta.

I Russi preparavano un'avanzata decisiva al centro, sulla grande strada da Kars ad Erzerum. È questo un paese arido, privo di



IL CONTE BERNSTORFF,
ambasciatore di Germania a Washington.

risorso, molto accidentato, e l'inverno vi è di un rigore eccezionale. Tuttavia, questi ostacoli furono dai russi sormontati. Cominciò la capitolazione di un forte, poi di tutti i forti protettori di Erzerum, che, dopo cinque giorni di epici assalti, si arrese. Mille cannoni — non di modello recente, trattandosi di artiglieria turca — furono presi dai russi. I turchi vi perdettero, tra uccisi, feriti e prigionieri, non uccisi che 40-50 uomini. I loro rinforzi non arrivarono in tempo, e retrocedono. La disfatta turca supera, in effetti morali, la portata di un grave episodio locale: i turchi, specialmente nelle province asiatiche, sono di baldo subitaneamente demoralizzati. Erzerum era nelle loro mani dalla metà del secolo XVI. I russi se ne impadronirono, per breve tempo, nel 1829; poi la dominazione turca vi si piantò di nuovo coi metodi di barbaro sfruttamento, e, al primo urto vigoroso, dovevano condurre gli ottomani alla sconfitta, accompagnati, non v'ha dubbio, dalle maledizioni delle popolazioni cristiane armenne, da essi iniquamente torturate nei secoli.

Erzerum era una « chiave di posizione ». Ma la guerra attuale non dà più il valore di una volta alle « chiavi di posizione ». Erzerum non è solamente uno dei punti più importanti dell'Armenia turca, ma è posto alle origini della vallata del Kara-Su, uno dei rami dello storico Eufrate, che discende verso la Mesopotamia dopo avere attraversato, a ponente, il Taurus armeno. Il confluyente con l'Eufrate è nella regione di Karput, e questa vallata è del pari, alle sue origini, nelle mani dei russi, nella regione di Melakertz.

Le fantasie, naturalmente, non mancano di correre. C'è chi vede i vincitori di Erzerum avanzarsi vittoriosi nella Mesopotamia — nelle terre del Vecchio Testamento!... Ma quante montagne vi sono da valicare, quante centinaia di chilometri da percorrere, ed in quali condizioni!... Non bisogna seguire le fantasie fin così lontano.

Ora come ora, la presa di Erzerum rappresenta sopra tutto la conquista di una provincia turca da parte dei russi, e lo sfasciamento di uno dei sette eserciti messi dal governo turco di Eaver passati al servizio delle ambizioni e delle arroganze teutoniche. L'importanza del successo russo sta anche nell'effetto che esso produrrà sulla mentalità, sullo spirito pubblico dei turchi. È forse in previsione di questo che da otto giorni — la presa di Erzerum è avvenuta il 16 febbraio —

AMARO RAMAZZOTTI

(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)

Il sovrano degli aperitivi-Di fama mondiale
Dopo i pasticcini efficacissimi digestivo

F. RAMAZZOTTI - MILANO - CASA FONDATA NEL 1815

TORTELINI Non plus ultra
delle maestrie
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

L'AVANZATA RUSSA IN ARMENIA.



CARTA PANORAMICA DELLA REGIONE DEL CAUCASO E DELL'ARMENIA,
TEATRO DELLE VITTORIOSE OPERAZIONI RUSSCHE CHE CULMINARONO CON LA PRESA DI ERZERUM.



Milano. — I solenni funerali alle vittime dell'incursione dei velivoli austriaci del 14 febbraio.

(Det. Bassetti)

i bollettini ufficiali nuovi non fanno che ripetere: « nulla di turchi!... »

Non si ode soltanto la voce del cannone. C'è anche qualche voce della diplomazia, che parla. Per esempio il nostro ambasciatore in Francia, senatore Tittoni. Egli è intervenuto domenica scorsa a feste di beneficenza franco-italiane a Nizza — delle quali i lettori troveranno incisioni illustrative in altra pagina — e rispondendo al saluto del sindaco della bella città, Tittoni ha parlato felicemente dell'attuale concordia franco-italiana, concordia che egli ha augurata durevole e salda « anche dopo la guerra » attuale, da lui qualificata così:

« Questa guerra è per la civiltà una macchia la quale non può essere cancellata che in un modo solo. Con una pace che ripristini la giustizia e il diritto e metta al sicuro, se non per sempre, almeno per lunghissimo tempo, l'umanità contro il ripetersi di simili catastrofi. Questa è la pace che invociamo e per la quale combattiamo, né deporranno le armi sino a che non sia conseguita ».

A questo fine altissimo convergono tutti gli sforzi degli alleati. Per questo lunedì scorso il primo ministro inglese, Asquith — mentre veniva pubblicato l'ordine reale per il reclutamento dei celibi in tutta la Gran Bretagna — presentava alla Camera dei Comuni una nuova domanda di crediti di guerra per altri dieci miliardi di franchi!..

Tale credito sarà suddiviso in due sezioni: 4 miliardi e 600 milioni per le spese di guerra sino all'esercizio finanziario 1915-16, che scade il 31 marzo, e 7 miliardi e mezzo per i primi due o tre mesi del nuovo anno finanziario. E questo il nono credito straordinario chiesto alla Camera dei Comuni dal principio della guerra, per l'importo totale, dall'agosto 1914, di cinquantadue miliardi e cinquanta milioni di franchi. La media delle spese di

guerra della Gran Bretagna, compresi gli anticipi agli Alleati e alle dipendenze autonome dell'Impero, non eccedette, durante la seconda parte dell'esercizio finanziario 1914-15, i ventotto milioni al giorno, ma è salita di recente sino a quasi 125 milioni al giorno. Dove si arriverà di questo passo?... L'ambasciatore Tittoni, nel suo discorso di Nizza, ha ricordato che egli, parlando alla Camera italiana, nel 1906, come ministro per gli affari esteri d'Italia, disse queste parole profetiche:

« Chi oserbbe affrontare senza un sentimento di orrore le conseguenze terribili di una guerra fra le grandi Potenze europee? Chi, senza provarne eterno rimorso, vorrebbe esporre leggermente il proprio paese ad una guerra non necessaria? Se disgraziatamente una guerra dovesse scoppiare tra le grandi potenze, a mio avviso, le conseguenze potrebbero essere riassunte in una frase: il fallimento dell'Europa ».

Però, anche dove meno si penserebbe, si manifestano le respicenze. A Karlsruhe il deputato della seconda Camera badese, Hummel, ha presentato, a nome della frazione democratica progressista, una mozione a proposito del bombardamento di città aperte per mezzo di aeroplani, formulando voti perché i beligeranti si accordino di astenersi reciprocamente da simili bombardamenti. Karlsruhe, una delle città più vicine alla zona delle operazioni, fu già molto provata da incursioni di rappresaglia della squadriglia aerea francese. Chi sa se ora, anche a Lubiana, i magnati austriaci non siano dello stesso parere del deputato Hummel di Karlsruhe!... A Milano siamo filosofi ed aspettiamo, sperimentando il suono delle campane a stormo, e facendo salire in otto giorni da sei a dieci i milioni della sottoscrizione popolare per i bisogni locali della guerra!..

Dunque — giustizia è fatta!.. Il famoso così detto « scandalo » per i venti e più milioni perduti per tante vie diverse durante la costruzione a Roma del grande palazzo di Giustizia — il famoso scandalo, per il quale deputati si dimisero e non furono rieletti, e tre o quattro commendatori del mondo burocrati-

tico ed industriale furono mandati davanti ai giudici, è finito... nel modo più divertente!... I titoli delle imputazioni, pian piano, in cinque anni, strada facendo, si sono venuti trasformando: la sezione d'accusa ha trovato, man mano, che le cose non erano più così gravi, come, all'epoca dello scandalo, stampa e parlamento — in mancanza di altre bombe!... — avevano lasciato credere che fossero!... Così, reati per i quali sarebbe stata, probabilmente, necessaria la prescrizione trentennale, hanno potuto essere beneficiari della prescrizione decennale; e il Tribunale, nell'unica udienza da esso destinata a questa curiosissima causa, ha potuto vedere avvocati difensori e pubblico ministero concordi nell'invocare la prescrizione... e l'ha accordata!..

Le parecchie centinaia di mille lire che l'istruttoria della causa avrà costato, sono andate a raggiungere i famosi venti milioni che nessuno ha mai più veduti — e il magistrato benevolo ha potuto sentenziare, non vale la pena di giudicare nel 1916 dei reati che furono consumati anteriormente al 1906, e che nel 1913, erano già prescritti!..

Per una giustizia così sbalorditiva, ci voleva proprio un palazzo così colossale, come quello dove la sentenza fenomenale è stata finalmente pronunciata!..

23 febbraio.

Spectator.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA accoglie sempre volentieri fotografie di attualità da professionisti e da dilettanti sempreché vengano inviate in tempo utile, cioè nel giorno stesso che si verifica l'avvenimento. Tutte le fotografie pubblicate vengono retribuite, e quelle ritenute inadatte alla pubblicazione, restituite agli autori. Chiunque possiede una macchina fotografica può diventare collaboratore retribuito dell'ILLUSTRAZIONE.

la "Phosphatine Falières", è l'alimento adottato da tutte le madri soprattutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.

LE FESTE FRANCO-ITALIANE A NIZZA.



Sig. Gaudy, Il Console, L'amb. Tittoni, Sig. de Joly, Prefetto
pres. del Comitato, bar. Acton.
Nel Giardino del Consolato d'Italia a Nizza.



L'amb. Tittoni col Sindaco di Antibio, sig. Ardisson.

Domenica scorsa, 20 febbraio, tutta la popolazione di Nizza, dove si svolsero per vari giorni feste di beneficenza franco-italiane, fece una calda accoglienza all'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni, arrivato colà alle ore 11.30.

Accompagnato dal prefetto del Dipartimento delle Alpi Marittime e dal barone Acton, console generale d'Italia a Nizza, l'ambasciatore Tittoni fu ricevuto nella sala del Consiglio municipale adorna di piante, di festoni e di bandiere degli Alleati. Intorno al sindaco, Bonnefoy Sibour, si notavano

monsignor Chapon, vescovo di Nizza, i deputati Raiberti, Laurioli, Poullau e Giordan, tutte le autorità locali, e le Associazioni franco-italiane. Ricevendo l'ambasciatore, il sindaco rilevò con vibranti parole la stretta comunione stabilitasi fra i due popoli latini, e aggiunse:

« Nei nostri cantieri, gli operai italiani lavorano accanto agli operai francesi e fraternizzano con essi. La sala nella quale siete ricevuto contiene i ritratti del Re d'Italia e di Sardegna e quelli di Garibaldi, di Massena e di tanti altri nizzardi che

portarono tanto alta e per motivi tanto diversi la rinomanza della nostra città. La riunione di tutti questi personaggi costituisce un attestato luminoso dei vincoli così felicemente unenti la Francia e l'Italia, le due nazioni latine alleate per sempre e che conducono insieme e risolutamente una lotta di civiltà contro la barbarie ».

Al sindaco rispose il senatore Tittoni con elevato discorso, dimostrante i benefici dell'accordo franco-italiano che dovrà durare e prosperare anche dopo la guerra.



L'arrivo dell'ambasciatore Tittoni alla stazione di Antibio.

(Fot. F. Biondo).



L'OLTRAGGIO DEI BARBARI A RAVENNA.



I danni alla facciata della Basilica di Sant'Apollinare nuovo.

(Fot. F. Bezzi).

Scrivo con un senso di sollievo. Il mio bel Sant'Apollinare è integralmente salvo, o quasi. Può una inconscia bomba avere soltanto in questo meraviglioso anticipo di primavera il cielo aprirlo della mia città: ma il criminoso tentativo è riuscito vano. E con me hanno avuto un sospiro di liberazione innumerevoli ravennati. Ci furono le vittime umane, è vero. Ma il compianto per esse è troppo profondo perché un commento qualsiasi sia adeguato. L'unico modo di degnamente commemorarle è di vendicarle. E le vendicheremo. Ma non di questo strazio oggi vogliamo parlare. Vogliamo solo raccogliere e fermare in un breve commento l'essenza viva dello spirito ravennate quale si è affermato in quest'ora storica, solenne. Il popolo ravennate ha avuto uno scatto di intima ribellione per l'oltraggio fatto ai suoi monumenti. Il popolo ravennate se non ha per le glorie antiche della sua città la venerazione cosciente che indarno si cercherebbe di trovare, pure da esse ricava una profonda impressione, per esse si esalta di legittimo orgoglio. I lettori ricorderanno quei *Monologhi* che Gigi Rasi scrisse con grazia assai fine e con arguzia insuperata. In uno nell' *Arte di dire un monologo* introduce a parlare gli abitanti di varie metropoli italiane ognuno dei quali magnifica la bellezza della propria città.

Orbene: fra il tipo fiorentino, napoletano, veneziano, ecc., non manca un buon ravennate il quale con parole vibranti e con aggettivi potenti e stentorei per dire diffamatori nella loro intensa ed entusiastica esaltazione afferma energicamente la supremazia dei suoi musai e delle sue basiliche. La scena è non solo esilarantissima; ma dal punto di vista psicologico, profondamente vera. Il nostro popolo vive e sente di vivere colle sue grandi memorie e coi suoi grandi personaggi di cui minimamente sa valutare l'importanza storica e morale, ma la sua gloria remota egli comprende per una specie di intuito naturale e tradizionale e rispetta quasi direi per un residuo lontano di atavistica soggezione.

Galla figlia e sorella di imperatori; Teodo-

rico dormente per quelle umili fantasie un sonno secolare sotto il grave monolito; Giustiniano innalzatore di chiese preziose e restauratore dell'idea imperiale e delle leggi di Roma; Teodora, la mima divenuta regina, parlano un linguaggio incomprensibile alle menti rozze dei nostri popoli mentre arcano un fascino diffuso dalle volte opulenti e onuste di ori delle antiche basiliche; da quelle volte cui un tempo salì l'osanna tonante delle vittorie trionfali e la plorazione sommessa di tragiche sconfitte; da quelle volte abbagniate di smeraldi e di rubini cui si innalzarono mani che si torsero disperate e minacciate nell'ambascia, che si unirono umili e supplici nella preghiera: cui si volsero fronti cruciate dall'odio che rode, o consolate dall'amore che illumina.

La Basilica Teodoriana fatta segno all'infuocato attentato dei barbari, parla sempre al popolo un linguaggio misterioso di tempi lontani...

O mio bel Sant'Apollinare, temevamo di veder sgretolati i tuoi musai pluricentini: temevamo di vedere stroncato e mozzo il tuo dieci volte secolare campanile rigato dagli stridi giocondi delle rondini nei luminosi vespri di maggio: temevamo si spegnesse la voce che da te si espande a cantare un poema profondo di storia e di arte.

Di una storia che ci ricorda il tuo fondatore Teodorico, e la sua reggia in Ravenna; il geniale e riuscito tentativo di unificare in pacifici rapporti e vincitori e vinti, innestando negli ultimi tronchi della civiltà latina il giovane ramo delle verdi energie barbariche; cosicché delle terribili invasioni non fu interrotta la continuità storica, ma armonicamente proseguì a svolgersi nella integrazione del vec-

chi elementi romani coi nuovi sopravvenuti in una unica e tranquilla forma finale di vita.

Di un'arte che ci rammenta attraverso le stoffe di Gabriele d'Annunzio la millenaria Ravenna,

glauca notte rutilante d'oro;

e le vergini di Sant'Apollinare nell'appassionato racconto di Francesca:

Le vergini di Sant'Apollinare non ardono così nel loro cielo d'oro...

e l'altro vaticinio:

O Prisca, un altro eroe tenderà l'arco dal tuo deserto verso l'infinito.

Quale eroe? forse Guidarello?

Chiuso nell'armi attende i di novelli il tuo guerriero: attende l'albe certe quando una voce per le vie deserte chiamerà le virtù fuor dagli avelli.

o un altro eroe simile a Teodorico nella fiammeggiante leggenda della *Kabenschlacht*, un altro eroe espresso già forse fin d'ora dal grembo misterioso della città imperiale?

Noi accomandiamo l'augurio ai tempi nuovi, e incontro ai novissimi barbari invochiamo la sacra vendetta d'Italia qui, da questo estremo lembo della nostra terra garibaldina.

PAOLO POLETTI.

Ravenna, febbraio 1916.

I nuovi accademici Lincei. La Reale Accademia dei Lincei ha testé proceduto alle nuove nomine di accademici nelle varie categorie. Nella categoria prima (filologia) furono eletti membri nazionali: Carlo Nallini e Carlo Salvioni; corrispondenti: Vincenzo Crescimbeni. Nella categoria seconda (archeologia), nazionali: Gherardo Gherardini; corrispondenti: Corrado Ricci e Giuseppe Angelo Colini. Nella categoria terza (storia e geografia storica), corrispondenti: Ignazio Giorgi e Luigi Cantarella. Nella categoria quarta (scienze filosofiche), corrispondente: Giovanni Vidari. Nella categoria quinta (scienze giuridiche), corrispondente: Pasquale Del Giudice. Nella categoria sesta (scienze sociali), membro nazionale: Gino Valenti.



I danni nell'interno della basilica.

(Fot. F. Bezzi).

SONO USCITI

SI GIRA...., romanzo di Luigi PIRANDELLO. L. 3 50

SCAMPOLO, commedia in tre atti, di Dario NICCODEMI. L. 3—

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



« Ancora e sempre per la Patria ».

SUL CARSO E SUL

(Fotografie di Aldo Molinari, nos)



Un viadotto lungo la ferrovia Gorizia-Monfalcone trasformato dal nemico in fortino e occupato durante la nostra avanzata.



ALLE FALDE DEL CARSO. — Ricovero per le nostre truppe in trincea.

SAN MICHELE.

corrispondente speciale al fronte.



ALLE FALDI DEL CARRO. — Il Costone donde mosse la nostra avanzata sul San Michele. - Le Rocce Russe.



SUL SAN MICHELE. Trincee e camminamenti di prima linea.

(Copyright by *Illustrazione Italiana*).

SUL SAN'

(Fotografia di Aldo Molinari, n



IL TERRENO OVE SI SVOLSE LA NOSTRA AVANZATA

MICHELE

ostro inviato speciale al fronte).



FOT. TREVIS.

— TRINCEE NEMICHE SCORVOLTE E ABBATTUTE.

(Copyright by Illustrazione Italiana).

ma non troverete per altro, in quegli uomini, che la guerra ha trasformato, in una vita da bruti, un solo gesto, una sola parola che vi riveli abbattimento o sfiducia. Essi sono meravigliosi! Forti nell'assalto furioso, come nell'attesa vigile, sibrante della trincea.

In queste condizioni difficili, a prezzo di uno sforzo magnifico che ha dell'eroico, perché cosciente e continuo, quei soldati tengono le posizioni, sgrappandosi disperatamente alla rocciosa parete dell'altipiano.

Nell'abbracciare con lo sguardo la linea tortuosa delle nostre trincee e dei nostri camminamenti, sembra che questo sia un momento all'altro debba spezzarsi, cedere, rotolare sotto le raffiche di fuoco che piovono dall'alto. Quel piccolo fosso scavato nella dura pietra, quei muretti di sassi e di sacchi, quelle piccole buche coperte di tavole e di terra, vi appaiono ben fragile cosa, che solo un fenomeno miracoloso di equilibrio, possa mantenerne in piedi. Ma se, passato del tempo, tornate a vederli, quel fossato tortuoso, quei muretti di sacchi, troverete che hanno ardientemente camminato sui fianchi della montagna: è una rete di tentacoli, che muove nelle sue fantastiche spirali, che si disegna col suo solco nero sulla parete rossa del massiccio, destinata ad avvolgersi a mano a mano le più alte linee del nemico, a stringerle, soffocarle, stritolare in una morsa tenace di ferro e di fuoco. E così, lentamente, compiendo un lavoro da titani, avanzano sotto le piogge talpe, verso le sue posizioni formidabili: quando queste saranno così dappresso invese, da quel fosso balzerà felino l'attacco che dovrà condurvi di sorpresa alla conquista, prima che i torrenti di fuoco delle mitragliatrici abbiano spezzato lo slancio irrompente dei nostri.

E questo lavoro paziente d'approccio, si svolge continuo e difficile, lungo tutti i margini dell'altipiano sul quale noi abbiamo saldamente posto piede. L'avanzata lentissima, quasi insensibile, è il risultato di uno sforzo tenace che ha del sovrumano, là, dove il solo mantenerne le posizioni, sanguinosamente conquistate, costituisce elemento di successo: il solo mezzo sicuro, col quale possiamo sperare di abbattere la formidabile muraglia di difese che ci contrappone il nemico, senza sacrificare inutilmente tanto maggior sangue ai nostri fratelli. Nella lotta attuale, più del coraggio, vale calma e saldezza di nervi.

Questo hanno imparato i nostri soldati della trincea, questo debbono comprendere tutti nel Paese.

ALDO MOLINARI.



L'on. ANDREA TORRE
presidente della Stampa Italiana.

Durante il suo breve soggiorno a Roma Aristide Briand ha ricevuto anche i rappresentanti delle Associazioni giornalistiche italiane e locali e i direttori dei giornali quotidiani della capitale. In tale occasione si rese interprete autorevole del pensiero e del sentimento della stampa italiana. L'on. Andrea Torre, nuovo presidente dell'Associazione della Stampa periodica italiana in Roma, al cui discorso, riportato da tutti i giornali, rispose il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, riaffermando la necessità dell'accordo fra le diverse nazioni dell'Europa.

L'on. Torre, il quale come presidente dell'Associazione della stampa di Roma, ha assunto l'ufficio tenuto da uomini come Francesco De Sanctis, Giacomo Dina, Ruggero Bonghi, Romualdo Bonfadini, Luigi Luzzatti e Salvatore Barzila, è anche presidente della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane costituiti da quasi un decennio, il che ebbe per primo presidente l'onorevole Barzila. L'on. Torre fece le sue prime armi nel giornalismo letterario e filosofico a Napoli nel 1895-86, e nel giornalismo politico a Roma nel *Diritto* e poi nella *Riforma* di cui fu pure per qualche tempo direttore. Apparteneva fino dalla fondazione al *Giornale d'Italia* come redattore per la parte politica; da nove anni è corrispondente politico da Roma del *Corriere della Sera*; nel frattempo ha avuto la rappresentanza alla Camera del Collegio di Torchiara (Salerno) e fece parte di numerose e importanti commissioni, specialmente di indole scolastica e di alta cultura, lasciando dovunque traccia notevole della sua opera. L'on. Torre è uno dei più autorevoli scrittori italiani di politica estera: sicché può dirsi che all'opera sua in gran parte dovuto il recente orientamento dell'opinione pubblica liberale in Italia.

Occupandosi della sua opera di giornalista e propagandista, un collega, su un importante giornale della capitale, così scrisse di lui: «Tra Salvatore Barzila — che nel comitato e nel Consiglio della Capitale rappresentò l'irredentismo di nazionalità — e Gabriele d'Annunzio — che dallo scoglio di Quarto alla vetta del Campidoglio o con l'orazione togata dalle lasse tradizionali, o con i discorsi tribunali dalle frasi roventi rappresentò l'irredentismo nell'arte — tra il nato a Trieste e il poeta di Trieste — Andrea Torre rappresentò la dottrina dell'irredentismo nelle sue varie e molteplici attinenze con i problemi di promosse, nel suo avvenire ricco di fatti».

Parlamentare fra i meglio quotati e di larghe aderenze, sempre finora resistere alle lusinghe del potere, preferendo di rinunciare nel giornalismo militante, al quale — nel nuovo alto ufficio che ora ricopre — potrà rendere cospicui servizi, specialmente in un'ora come questa in cui si stanno elaborando i nuovi destini della patria.

«L'Altare», di Sem Benelli. — La sera del 23 febbraio all'Augusto di Roma Sem Benelli ha letto il suo nuovo poema *L'Altare*, a totale beneficio della Croce Rossa e dei mutilati. L'attesa di questa lettura, promossa da uno speciale Comitato di signore romane, era assai viva, cosicché la splendida e vasta sala era affollatissima di signore, di ufficiali, di autorità, di uomini politici, di scrittori.

Quando il poeta è comparso nella sala, il pubblico lo ha salutato con un lungo e cordiale applauso, dopo il quale e dopo un breve esordio in cui ha accennato alle origini della sua nuova opera d'arte, ispiratogli dalla sua lunga permanenza al fronte fra i compagni d'armi, egli ha cominciato a leggere fra profondo silenzio.

L'Altare è il Carmo, dove si sono compiuti tanti atti di valore e dove è stato versato tanto generoso e giovinne sangue. E al Carmo tutti gli italiani devono volgere di continuo la mente, come a cosa fatta sacra dall'eroismo e dal dolore.

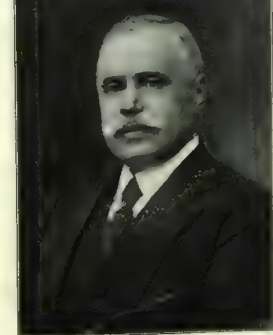
Il poeta rivede ed esalta liricamente la vita di guerra dei nostri soldati, nelle lunghe attese nelle trincee, negli ospedali del campo, negli assalti sanguinosi sotto l'infiarare delle artiglierie nemiche, segnando una serie di visioni eroiche, eroiche, che si interrompono per significare il profondo mutamento infernale che dovrà imporsi tutta l'Italia, rinunziando a tutto ciò che ebbe di triste e di brutto la sua vita di ieri per raccogliersi e purificarsi nel dolore.

Sem Benelli continua con un'aspra invettiva al nemico, che combatte slealmente e crudelmente, e unite dalla guerra. L'ultima parte del poema è un'ampia e colorita evocazione del giorno in cui, a pace finita, gli italiani e gli italiani, che sono in una condizione, passeranno l'Inno in pio pellegrinaggio e si recheranno a onore sul l'altare del Carmo le tombe dei caduti per la patria. Il poeta vuole sia dato un tributo perenne di cipressi e di ginestre.

La lettura è durata circa un'ora ed è stata sot-

tolinata frequentemente da vivi applausi e interludio da segni di profonda commozione. *L'Altare* sarà letto in altre città italiane, fra le quali Milano, ed uscirà poi in un volume della Casa Treves.

Il carnevale dei fanciulli. Il suggestivo dramma in 3 atti di Saint Georges de Bouhélier, presentato la sera del 18 corrente dalla Compagnia drammatica diretta con intelligenza da amorosi Marco Praga al Manzoni, di Milano, vi ha ottenuto un bellissimo successo, che le repliche numerose e affollate hanno giovato a mettere in piena evidenza nel quadro veramente armonioso d'un'interpretazione omogenea sapiente, impeccabile. La fortuna del novissimo dramma — che giungeva preceduto da un grande clamore di unanime ammirazione da Parigi — è meritata. Quelle attitudini personali esse spiegati sul teatro, a quale formula artistica s'accostò, di quale specifico sensibilità s'improvvisò non ci importa, qui, rilevare, indipendentemente dal suo valore artistico. L'autore ha voluto essere sincero, obiettivo, umano senza dimenticare d'essere poeta; ha voluto portare sul palcoscenico un'unica vicenda di vita nel contorno delle circostanze allate e contrastanti; ha rivestito un'idea di forma sensibile senza darle uno svolgimento completo, creando un continuo stato di suggestione e di collaborazione nell'intenta anima del pubblico; ha fatto rivivere, al di là delle apparenze esteriori, uno dei fatti comuni e ne ha colto tutto quello di commovente, d'intimo, di continuativo, di fatale esso rivela ed insegna. Non una tesi, non una morale, non una filosofia in un attimo, uno spasimo, uno squarcio profondo nella nostra indifferenza d'osservazioni tediosi ed egotistici. Il *carnevale dei fanciulli* fa messo in scena con lo studio paziente e felice d'ogni particolare, con minuziosa cura d'ogni effetto, con reverente ossequio alle intenzioni dell'autore; e trovò un interprete, un attore, un attore di passione ininflua Gramatica. Vicino a lei concorsero a dare nobilito commento all'insieme il Pilotto, il Benassi, il Donadio, e gli altri tutti.



ERASMO GIORGI.

di Valmontone, ardito e autentico agricoltore, che nelle abbandonate plaghe maremmane ha dedicato nello sforzo innovatore del suo ingegno sagace e geniale alla conquista di quelle nobili e pure ideali che si riassumono in una operosità agricoltore mondana. A questo intrinseco e aggritolore mondo della « è stata meritoriamente conferita dal Governo della Re la più alta delle onorificenze, tra noi non cessa a chi caratterizza la propria vita col merito del lavoro.



Il passo di Cereda tra la Valsugana e la Val Brenta Cisson.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai Bollettini Ufficiali.)

Le operazioni dal 16 al 22 febbraio.

Nella zona della Tofana (*Alto Boite*), la nostra artiglieria bersagliò il 15 con visibile efficacia nuclei di truppe nemiche ed appostamenti per mitragliatrici.

In *Valle Seebach (Gallitz)*, l'attività di nostri reparti provocò vivi allarmi nelle linee dell'avversario. Nella zona del Rombon (*Conca di Plezzo*), il nemico tentò la mattina del 15 un nuovo attacco contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sugli abitati nella pianura tra il Natissone e l'Isone: nessuna vittima e danni lievissimi.

Nella zona del Rombon (*Conca di Plezzo*) un forte drappello nemico del 27° Landwehr che tentava di sorprendere un nostro posto avanzato fu il 16 assalito e respinto. L'ufficiale comandante il drappello e alcuni militari furono presi prigionieri.

Ardite azioni di nostre pattuglie nel settore del *Sabotino* ci procurarono la cattura di numerosi fucili abbandonati.

Sul fronte di *Ostavia* nella serata del 16 vivaci azioni di fuoco nemico cessarono mercé l'intervento delle nostre artiglierie.

Batterie nemiche nei pressi di *Gorizia* e di *Savogna* dopo violento duello con le nostre furono ridotte al silenzio.

Un nostro velivolo lanciò bombe su *Nabresina*. Azioni delle artiglierie nemiche il 17 contro gli abitati: *Crosano in Valle Lagarina*, *Roncegno* e *Borgo in Valsugana* ne ebbero qualche danno.

Le nostre artiglierie dispersero reparti nemici sulla strada di *Luserna* e nuclei di lavoratori nella zona dell'*Astico*.

Furono segnalati scontri di fanteria in *Valsugana*: la nostra riacciò l'avversaria prendendole prigionieri.

Sul *Medio Isone*, presso *Canale*, una nostra batteria aggiustò il tiro su barche che il nemico veniva di nascosto raccogliendo presso quella località.

Sul *Carso*, ad est di *Vermegliano*, un nostro reparto irruppe in un trinceramento nemico infliggendo perdite alle truppe che l'occupavano.

Lungo tutto il fronte il 18 combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abitati.

In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti, con iniqua insistenza perpetrata dal nemico fin dall'inizio della guerra, la mattina del 18

una nostra squadriglia di Caproni compì una incursione su *Lubiana*. Fatti segno lungo tutto il percorso al fuoco di numerose batterie antiaeree ed aggrediti da stormi di velivoli nemici, gli arditi aviatori riuscivano a raggiungere l'obiettivo. Abbassatisi sulla città tra squarci di nuvole, vi lanciavano alcune decine di granate-mine e di bombe. Uno dei Caproni, assalito e circondato da sei velivoli austriaci, fu costretto ad atterrare in territorio nemico: gli altri ritornarono felicemente incolumi nelle nostre linee.

In *Valsugana* continuò il 19 piccole incursioni delle nostre fanterie. Furono presi al nemico alcuni prigionieri.

Lungo il rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie. La nostra bombardò *Uggowitz in Valle del Fella*, dove erano segnalati intensi movimenti di truppe e carriaggi.

Un velivolo nemico lanciò qualche granata su *Ala* senza alcun nostro danno.

In *Valsugana* con metodica azione offensiva le nostre truppe hanno conquistato la zona montuosa del *Colle* fra i torrenti *Larganza* e *Ceggio*. L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 19 con fitta nebbia e su alti strati di neve. Riparti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del *Colle* e le contigue alture scacciandone nuclei nemici che le occupavano.

Dalle posizioni di *Fravort*, *Monte Cola* e *Sopra Conelle* le artiglierie nemiche aprirono un violento fuoco, ma furono efficacemente ribattute dalle nostre. Successivi contrattacchi dell'avversario appoggiati dal fuoco delle artiglierie furono tutti respinti.

Nella notte sul 19 con nuovo sbalzo, le nostre truppe estesero ancora l'occupazione a ovest verso la *Sella di Monte Cola*. Le nuove posizioni, ormai



Gli ufficiali austriaci all'inaugurazione della strada militare del Brocon, trenta giorni prima della nostra occupazione. (Fotografia rilevata sul luogo)

CADUTI PER LA PATRIA



Conte Camillo Burgos di Pomarè di Fossano, ten. col. d'artiglieria, 24 novembre.



Conte Carlo Labiano, maggiore, 23 luglio sul Monte San Michele.



Angelo Cernuschi, di Monza (1886), capitano dei bersaglieri, 23 ottobre sul Carso.



Erwin Savic, di Firenze (1890), capitano, 27 ott.



Michele Vaudano, di Caposio (Valerno) (1892), tenente, 23 ottobre sul San Michele.



Giuseppe Baccolini, di Gubbio (1891), laureando in legge, sottoten., 14 novembre.



Geom. Erio Polanini, di Sondrio (1887), sottoten., 22 gennaio sul Carso.



Ottorino Cusmano, di Campo nell'Elba (1895), sottoten., 15 novembre a Osavia.



Luigi Torre, di Torino, sottotenente, 30 ottobre sul Mrtli.



Enrico Torre, di Piacenza, sottoten., 13 nov. sul Carso.



Rag. Giovanni Lercelli, di Brescia (1893), sottoten., 3 sett. a Pilcante.



Rag. Corrado Carli, di Verona, sottoten., 7 dicembre a San Martino sul Carso.



Mario Garatti, di Reggio Emilia, sottoten., 1.° gen. sul Sabotino.



Carlo Berardi, di Ortona a Mare, studente ingegnere (1893), sottoten.



Fabrizio Piacentini, di Roma (1895), sottoten., 3 gennaio ad Andri.



Studente ing. Guido Ferravoli di Macerata (1894), sottoten. degli alpini, 2 dic.



Luigi Romani, di Formentillo (Umbria), sottoten., 21 dic. sul Col di Lana.



Rag. Giuseppe Porta, di Corno (1891), sottotenente bersaglieri, dic. sul Carso.



Rag. Salvatore Vaulle, di Trapani (1890), sottoten., 11 nov. a Monte Sei Busi.



Vittorio Varano, di Verocelli (1883), decorato con med. d'argento, capit. degli alp., 30 nov.



Emilio Vianello, di Venezia (1895), maestro elem., sottoten., 23 ott. sul Sabotino.



Aldo Battilani, di San Martino di Mugnano (1893), sottotenente, 27 nov. sul Carso.



Antonio Sala, di Milano (1894), sottoten. dei bersaglieri, 13 nov. sul Carso.



Rag. Alessandro Tassinari, di Savigliano (1886), sottoten., 17 nov. sul Podgora.



Rag. Ernes Costa, di Milano (1892), sottoten., 27 gennaio sull'Isola.



Roberto Lucchetti, di Tirano (1893), sottoten. Novembre sul San Michele.



Antonio Tosone, di Ancona, capitano d'artiglieria, 27 nov. presso Gorizia.



Mario Terrosi, di Firenze (1893), sottoten., 13 gennaio ad Osavia.



Virginio Violi, di Parma, sottoten., 21 gen. a Osavia.



Pasquale del Preite, di Napoli (1890), sottoten., 25 novem. sul Carso.



Veduta di Erzerum.

(Da un'incisione in legno pubblicata nell'Illustrazione Italiana nel 1877 durante la guerra turco-russa).

saldamente rafforzata, proteggeva la conca di Borgo e i paesi di Torreggio, Ronchi e Roncegno, da noi occupati.

Invasione aerea austriaca dal Garda a T'Adda.

Aeroplani nemici volarono la mattina del 21 su alcune località delle province di Brescia e Milano. Danni materiali insignificanti.

Due morti e vari feriti a Desenzano sul Lago, un ferito a Salò, due morti e quattro feriti a Treviso d'Adda; tutti i colpi appartengono alla popolazione civile.

Gli aeroplani nemici lanciarono bombe anche su Gargnano: una cadde, senza fare danni né vittime, nell'ospedale Feltrinelli, malgrado vi fosse spiegata la bandiera della Croce Rossa.

A Milano verso le 9,30 i cannoni antiaerei diedero l'allarme; stormi di aeroplani italiani erano già nell'aria; ma i nemici non si avanzarono sulla città.

Il Montenegro non farà pace separata.

Il presidente del Consiglio montenegrino comunicò la seguente nota da Lione:

«Malgrado le formali dichiarazioni recentemente fatte alla stampa dal Governo montenegrino, rifiutato in Francia con la Famiglia reale, la diplomazia austro-tedesca non rimane inattiva. Le sue manovre tendono ancora a creare confusione e a far sorgere dubbi nella pubblica opinione.

«L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Madrid ha diramato una nota, secondo la quale sarebbe stata inviata al Re, dai membri del Gabinetto montenegrino rimasti nel paese, una petizione per essere autorizzati a concludere la pace. Nessun Governo alleato o neutrale si lascerà, fortunatamente, trarre

in un inganno preparato in modo così maldestro. Se il Re Nicola ed il capo del suo Governo furono costretti a lasciare il Montenegro per sfuggire al nemico, dopo aver dati ordini molto precisi di non fare trattative, sotto nessun pretesto, non sono certo disposti ad accettare oggi le suggestioni di personaggi che agiscono sotto la protezione dell'invasore.

«È opportuno ripetere dunque che il Re ed il Governo legale del Montenegro si trovano in una situazione identica a quella dei Sovrani e dei Governi del Belgio e della Serbia. Il Montenegro è posto, con i capi responsabili che si trovano in Francia, sotto la protezione dei grandi Alleati, i quali possono essere certi che non procederanno ad alcun negoziato separato».

Le seguenti chiamate alle armi furono pubblicate a Roma il 19:

a) militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 iscritti all'artiglieria da fortezza (compresi i provenienti dalla riserva navale) di tutti i distretti del Regno; compresi i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 provenienti dalle altre specialità (artiglieria da campagna, pesante, cavalleria, a cavallo, da montagna e da costa) doppiamente essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale furono trasferiti all'artiglieria da fortezza;

b) militari della classe 1883 provenienti dalla R. Marina e trasferiti alla milizia territoriale del R. Esercito il 31 dicembre 1915.

c) per mobilitazione i militari di terza categoria in congedo illimitato anti negli anni 1884 e 1885 (compresi i provenienti dalla leva di mare) di tutti i distretti del Regno.

d) tutti gli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria nati nell'anno 1894, attualmente in congedo.



Il Castello di Lubiana, che i nostri «Caproni» sorvolavano il 19 febbraio.

NECROLOGIO.

«Mercoledì 9 febbraio — mentre nell'hall dell'Hotel Europa, a Torino, stava conversando col suo capocomico e amico Ruggero Ruggeri — moriva per un'improvvisa crisi cardiaca, poco più che cinquantenne, l'attore *Edoardo Bonafini*. Con lui scompariva decisamente dal mondo della scena uno dei migliori caratteristi che illustrarono il nostro teatro contemporaneo, da Ermete Novelli — che tiene ancora validamente il campo — a Oreste Cabrali — del quale dura tuttora vivo il rimpianto

— a Virgilio Talli che, se non avesse ormai votato il suo artistico fervore alla creazione di perfette compagnie drammatiche, ci avrebbe certo dato il suo singolare temperamento d'attore, quella misura ch'è rimasta indimenticabile, nel nostro ricordo, legata alla figura del vecchio attore nell'*Attergo de' poveri* di M. Gorki. Il Bonafini mosse i primi passi sulla scena sotto la guida lucida e sapiente di Luigi Monti — un grande maestro del passato — poi, fu successivamente con Novelli, con la Compagnia Novelli-Leigheb, con Dina Galli, con la Compagnia Mariani-Zanpieri e ora, da ben otto anni, copriva il suo ruolo nella Compagnia di R. Ruggeri — della quale era vicedirettore — segnando spesso d'un'impronta personale e d'un vivo tocco gustoso, sempre con bella e semplice spontaneità, le figure minori che vivevano all'ombra della giovane arte di R. Ruggeri, nel *Piccolo Santo*, di R. Bracco, recentemente, il Bonafini aveva portato in primo piano, senza sfiorarla, una *partita di fianco*, vendendola di tanta simpatica umiltà. La figura di questo probato attore troppo presto scomparso — che, anche nella vita, era dritto e sincero, spesso fino all'asprezza — era artisticamente tipica. Piccolo, tozzo, tondeggiante, aveva nella voce chiochcia una curiosa intonazione, piacevolmente petulante, tra l'indolente e il canzonatorio. Anche il mondo del teatro, con queste improvvisate scomparso dei suoi figli più degni e rappresentativi, si va trasformando e innovando; e mentre la scaltrezza arte di E. Novelli — l'ultimo grande caratterista di ieri — sorride bonaria attraverso la sua florida e resistente vecchiezza, già sicuramente accenna ad un rinnovamento del vecchio ruolo, il primo, forse, dei caratteristi di domani. Un giovane. Armando Falconi.

† Il baritone FRANCESCO PANDOLFINI.

«Dopo Checco Marconi la morte ha colpito il celebre baritone *Francesco Pandolfini*, spentosi a Milano il 15 febbraio, a 79 anni. Fu ai suoi tempi un artista famoso: cantò alla Scala nell'*Aida* di Verdi, quando quest'opera fu data, come novissima, in Italia, nel 1872, diretta dallo stesso grande maestro; poi il Pandolfini ne fu applaudito interprete anche a Parigi, ed in altri teatri stranieri ed italiani. Verdi lo ebbe carissimo. Era artista di bella mente, di spirito semi vivo, vibrante, e di cuore.

«Misteriosa, inesplicabile la morte avvenuta a Londra, per suicidio, il 14 febbraio, del cav. *Roberto Centaro*, primo segretario dell'ambasciata italiana nella capitale britannica. Era nativo di Roma, non aveva che 35 anni; diplomato nell'Istituto superiore di Firenze, era entrato nella diplomazia italiana nel 1903; fu a Washington; e per i suoi incontestabili meriti era stato promosso a Londra nel marzo dell'anno scorso. Era studioso, pensoso, operosissimo; non aveva abitudini mondane; era un saggio, un puritano; ma non godeva di una salute resistente; ed attribuisce l'atto disperato di lui ad un accesso di nevrosi.

«A Milano l'ing. prof. *Antonio Sayna*. Da studente si arruolò con i carabinieri per la campagna del '66; laureatosi poco dopo — ancora giovanissimo — fece parte del corso insegnante del Politecnico di Milano, al quale dedicò la sua laboriosa vita, come professore ordinario di Scienze delle Istruzioni e Geometria descrittiva. Fondò nel 1896 il laboratorio sperimentale per i materiali di costruzione. Fu membro effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, e autore di numerose memorie scientifiche. Fu anche sindaco di Monza. Aveva 71 anni.

LA MADONNA DI MAMÀ

ROMANZO DI
ALFREDO PANZINI

CAPITOLO XVII.

La mamma è morta!

Non poche volte la madre aveva veduto il figlio tornare. Ora egli aveva tutti assai belli abiti nella sua valigia; biancheria fina, scarpe con la mascherina di camoscio; e quando passava, lui e ogni sua cosa sapeva di buon profumo.

O Natale con la prima neve, o Pasqua con le prime viole, trascorsa ancora con mamma nella povera casetta!

Veramente lo meravigliava sentire la mamma dirgli, come una volta: « Aquilino, levami un secchio d'acqua dal pozzo » o dire: « Aquilino, va dal macellaio e prendi una libbra di carne; » e più lo meravigliava vedere le sue mani attingere l'acqua dal pozzo. Ed al mattino udiva ancora con istupore la voce della mamma, forte: « Vengo, vengo! » e poi la sentiva giù, su la porta della casetta, contrattare domesticamente la bella verdura e il bianco latte così come una volta.

Però, se non fosse stato per rivedere mamma, non sarebbe tornato al suo paese: e sapeva che la gente diceva di lui: « Il figlio della vedova potrebbe darsi meno arie, perché si sa che egli è a servire ».

Ma una volta il figlio era improvvisamente tornato alla sua casa: la mamma era improvvisamente caduta inferma, e gli occhi della madre non lo videro, che come ombra. La mano di lei però stette nelle sue mani, accanto al letto, per tutta la notte. Ma anche la mano un poco per volta si era spenta, come si era spenta la voce, come si era spenta la pupilla.

In quelle due stanzette dove Aquilino aveva sognato una continuazione di vita senza mutamento, era arrivata l'Ora che non è attesa e pur deve arrivare! ed allora Aquilino meraviglioso vedendo che l'orologio di mamma continuava pur la sua continuazione del tempo, e la Madonna — il sul comò — non si era mossa.

E per tutto quel giorno che la mamma morta giaceva nel suo letto, egli guardò attorno quella camera che ora gli pareva strana e

nuova. Pure avrebbe voluto conservarla intatta così come era, quella camera, e non per breve tempo, ma per molto, ma per un tempo senza limite.

« Dei figli — meditava con la testa fra le mani — che avessero questa religione da conservare, e poi dei figli dei figli... »

Perché la religione è la vittoria contro la morte.

Ma poi — dopo assai tempo — si tolse da quella meditazione, e gli insorse un furore di tutto distruggere in quella camera. E pareva empietà.

E volle che la bara fosse grande, più grande, assai grande! e dentro tutto depose: i pannolini antichi di lei, con la sua cifra; alcuni merletti che le mani di lei, giovanetta, lavorarono; e i santi tutti, e Cristo; e i ritratti tutti; del babbo, di una sorellina adorata che era morta, e i balocchi di lei, che la mamma servava come sacri (e nessun occhio profano aveva più veduti dopo che la bimbetta era morta, in quella campagna). « Lì, lì, sul tuo cuore, nel tuo cuore! » — diceva Aquilino —, ed i ferri della calza incominciata, e la sua piccola lampada, e il cuscinetto antico di raso verde, che odorava di verberna antica. E la Madonna, non ci stava! « Poter spezzar la Madonna! Oh, famiglia, famiglia, famiglia morta! »

E allora vennero i vicini, che avevano udito grandi urli e pianti.

Ed alcuni dicevano che non piangesse: ed altri invece dicevano che piangesse, perché il pianto lo avrebbe liberato dal dolore.

Si acquetò alfine.

Ora contemplava la madre dormente nel feretro, con istupore.

Un sentimento nuovo e strano veniva ora sorgendo entro di lui. E non lo distingueva da prima se non come alcunché di mostruoso. Alfine distinse: « Ora che mamma è morta, io sono libero! » Un senso di liberazione: una visione lucida, rettilinea della restante sua vita. « Tutto è stato sepolto: ora io sono libero. Se a me piacerà, io sarò libero sino al delitto, se voglio. Chi mi sarà giudice? »

E il petto gli si sollevò.

E quando vennero, poi, gli uomini della morte, meravigliarono del grande peso del feretro.

« Anch'io vi sono sepolto. Io sono morto e poi sono rinato. »

Così il feretro passò il limitare: quel limitare da cui ella salutava lui nelle dipartite con quella sua mano; quel limitare dove lo attendeva ai ritorni. E quando veniva al mattino la rubizza ortolana, a portar le primizie, era ancora su quel limitare che ella scendeva gioiosamente.

Ora ella passava il limitare in quel feretro, e la gente passava come prima per le strade della città.

E nella chiesa vide quel feretro posato sulla terra, e quattro candele ai lati. Stupì nel vedersi solo anche lì, con quel feretro. Dunque non sapevano nella città che mamma era morta? Un piccolo mormorio di preghiere lo riscosse. Erano alcune donne in scialle nero: consueti di mamma, forse.

Una di quelle si fece avanti, e disse che ella era colui che al mattino, col sole ridente, veniva a portare a mamma pimpinella, fava fresca e lattuga.

E poi senti che diceva: « Sicuro che la rivedremo ancora! Oh, se non fosse così, allora poi? Quanto bene le voleva la sua mamma, signor Aquilino! »

Ed a queste parole gli rinacque il pianto lì in chiesa: e vide un prete parato che, meravigliando, lo guardava.

Ora Aquilino andava avanti per una via di campagna, che discendeva il vespero già, verso il Camposanto. Sentiva l'odore del biancospino novello, e una croce dorata precorrevano. Il sole — cadendo — raggiava, e i cipressi del Camposanto sorgevano ancora nell'oro del cielo. L'oro della croce, l'oro del cielo: un sogno come un angelo con le ali spiegate. E gli pareva di vedere una scritta nel cielo che diceva: « Tanto più splende l'angelo del Signore quanto più la bara è

Proprietà letteraria. — Copyright by
Fratelli Treves, February 27th, 1914.

Sirolina "Roche"

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facili evitare le malattie che prevenirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di mucosine.
I bambini scrofola che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigete nelle Farmacie Sirolina "Roche"



Thiojodina
potente
depurativo
del sangue

**Cura jodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni**
Istituto Neoterapico
Italiano - Bologna

deserta». Pensava a quelle fallaci parole della vecchia ortolana. E questa fallacia gli parve, per un istante, più grande delle più grandi verità, perché tutte le cose che aveva messo nella bara non dovevano essere dissolte; e la parola che vince la morte, è la più grande parola! Poi, nell'enorme stanchezza, il pensiero gli si assopi in un torpore mortale: fallacia e verità si confondevano insieme.

«E voi» — disse il di seguente Aquilino alle donne, e alla femminetta che portava pimpinella a mamà — queste cose prendete. (Indicava tutte le masserizie rimaste nelle due stanzette.)

E stupiva di sè. — Prendete, portate con voi. Bruciatele se vi pare; ma non date in vendita in piazza. E sentiva come una ripercussione di dolore ad ogni urto che le povere masserizie facevano, smovendosi e come morendo esse pure.

Così la stanza fu vuota. Ed allora venne un uomo, il quale umilmente domandò udienza per una piccola cosa.

Lo richiese chi fosse.

Era il sacrestano, appunto, di Don Malfattini. Egli levò da un portafoglio e presentò un foglio intestato debitamente a stampa, e vi era scritto: *Parrocchia di Santa Maria Addolorata, Dare, Avere.*

Era il conto delle spese dei funerali. Aquilino aveva pagato altro, altri, non sapeva chi, non ricordava dove; negli uffici del Comune, ecco! ma quelle spese di chiesa, sì, non aveva pagato e non conosceva, onde prese quel foglio che l'uomo porgeva.

«Lei deve scusare, anzi», — diceva frattanto l'uomo. — Il signor arciprete, di solito, aspetta sempre a mandare la lista; ma siccome, salvo il vero, abbiamo sentito dire che lei da queste parti non tornerà tanto presto, così per regolarità, anche per lei...» E c'è anche il bollo con la firma, e tutto in regola. Vuol dire che se trovasse qualche osservazione da fare, si può sempre intendere con il signor arciprete.

L'uomo parlava, parlava, perché lui taceva e guardava la lista.

Che strana, che terribile, che folle impressione!

Pagare!

E suo malgrado Aquilino parlò, anzi, minutamente si soffermò a parlare.

«Venticinque franchi le candele, buon uomo?»

«Vedrà che dice — disse l'uomo allungando un sordido dito verso la lista: — *Candelotti di cera vergine, del peso di libbre quattro ciascuna.* Ve ne sono anche di minor peso...»

«E dite, onesto uomo, dove sono essi i candelotti, che vennero subito spenti?»

«Sono — rispose — di diritto della parrocchia e servono, poi, per i funerali di quelli che non possono spendere. E poi lo domandi a tutti, perché questo è l'uso.»

«Dunque voi fate qualche cosa anche gratis?»

«E Aquilino contemplava tutt'al' intorno l'uomo nero e domandò ancora:

«Dunque dicevamo?»

«Settantacinque lire, signore.»

«E non vi sembra un poco caro?»

«Oh, signore, si vede che lei non ha pratica! Vi sono di quelli che vogliono fare le cose in regola, e che prendono migliaia. Anzi si può dire che Don Malfattini le ha usato riguardo...»

«Davvero?»

«Davvero! Veda: i pregaditi, che mai non si mettono meno di dieci lire, qui sono segnate otto...»

«Che sono i pregaditi, buon uomo?»

«Sono quelli scritti che si mettono qua e là della bara e vi è scritto, *Pregate Iddio per l'anima...*»

«Ho capito. E chi li fa?»

«Io, signore.»

«Allora voi siete in rapporti con Dio... l'uomo nero guardava Aquilino con commiserazione.»

«Dunque dicevamo, buon uomo?»

«Settantacinque lire.»

«Ecco!»

Erano carte nuove che il giovane lasciava cadere su quelle inani, evitando il contatto come un'abominazione.

L'uomo nero le palpò quelle carte, le ricontò.

«Temete che fil danaro? dei poveri sia falso?»

«Noi contiamo sempre il denaro. È che sono così nuove. — E sorrisse col suo riso idiota.

«Andate, andate buon uomo.»

«Dopo di che — mormorò Aquilino quando il treno si mosse — sii maledetto anche tu, vecchio paese che i vecchi chiamavano patria...»

Era un po' ingombrato di roba lo scomparrimento del treno del ritorno.

«Per piacere — disse un signore ad Aquilino, — un po' di posto su la reticella.

Aquilino portava con sè, realmente, un oggetto alquanto ingombrante: la Madonna di mamà.

CAPITOLO XVIII.

Bobby felice.

Nei primi tempi, dopo la morte della mamma, Aquilino aveva ogni tanto la sensazione dolorosa, simile a un arto del suo corpo, che gli fosse stato avulso. Guardava nel mondo; e gli pareva che vi mancasse qualcosa. Alle volte come un fantasma gli era vicino: la mamma.

In quella dolorosa occasione tutti furono molto gentili con Aquilino: la marchesa volle sapere come la cosa era andata; ascoltò con occhi buoni, e quando vide che Aquilino ad un certo punto del racconto si intoppava, trattenne certe parole tutte belle e conclusive, per cui ella se ne andò prima che quella specie di irridimento si trasmettesse in pianto. Del resto la marchesa non avrebbe avuto difficoltà ad accordare ad Aquilino qualche settimana di licenza perché viaggiasse e si svagasse un po'. Ma essendo già ai primi del maggio, si prospettavano i prossimi esami di Bobby.

Aquilino ringraziò; ma no, egli non desiderava viaggiare. Se manà fosse morta la sua, allora! Ma il non c'eran ricordi. Anzi lo studiò quelle semplici cose con Bobby lo avrebbe distratto.

Il conte Cosimo mandò una lettera molto affettuosa: e sarebbe venuto lui a confortarlo; ma non istava punto bene; e ne era prova che *la ogni bestia ammalata, si era rifugiata nel suo vecchio nido*: una gran casa antica nella sua città.

Anche Bobby si mostrò geniale. Le pupille del giovinotto, alla vista del gran lutto del suo precettore, apparvero per la prima volta impressionate.

Guardava quel nero, come se quel nero fosse stato al contatto di una cosa di cui Bobby sapeva appena il nome: la morte.

Domandava con premura ogni mattina: «Come sta?» quasi che il male della morte fosse stato una specie di raffreddore.

Ma Aquilino, che aveva deliberato di non recarsi più nella torre di Albracc, vi si recava sovente. Non che il marchese Ippolito gli permettesse di parlare della sua cara mamma, e della sua casa che non era più!

Il marchese parlava sempre lui, e non ascoltava che le sue parole. Ma certi suoi aberranti ragionamenti gli addormentavano il dolore o parevano far scomparire il suo dolore in un più gran dolore.

Il marchese don Ippolito offriva anche da bere *theologaliter*, e questo pure era un bene.

«Mio nonno è morto, mio padre è morto — diceva —, mia madre è morta. Per fortuna, la mia memoria, a cagione della lontananza, non li vede più! Io morirò. E allora? Caro maestro, lei è giovane, ma le cose procedono lo stesso così, anche se siete giovani e non le vedete.

Alle volte erano spunti stravaganti ed inattesi: — passero!

«Questo stupido animale, secondo voi, maestro, quanto tempo ha? Tre mesi? Un anno? Voi lo dite! Io dirò che ha cinque anni, come le mummie d'Egitto. E' lo stesso passero che esisteva cinquemila anni fa. Che differenza c'è? L'esistenza dell'indi-

viduo è una astrazione dell'uomo. Questo passero è un passero del tempo di Radamès; e nulla vieta che io mi possa credere un contemporaneo di Nabucodonosor. L'usignolo canta agli amori di Giulietta e Romeo. L'importante è che esistano i rosignoli. Se non è più quello di prima, cosa importa? La gallina fa l'uovo; la formica raccoglie i cadaveri; il nibbio divora l'usignolo; il verme ara la terra. Sempre così. E l'uovo? L'uovo fa le classi, i generi, le specie, i molluschi, i vertebrati, l'ovo medio, l'ovo moderno. Ci credete voi?

Avete mai pensato come è ridicolo l'uomo che viaggia? Sempre si trova in un punto del globo terraqueo egualmente distante dal centro. Tanto vale allora rimanere fermi qui. Sapete? Nei tempi di Omero, che si credeva il mondo fatto come una tavola, poteva essere interessante viaggiare sulla speranza di arrivare all'orlo della tavola. Ma adesso che dicono che il mondo è fatto come una palla, non c'è più sugo. Hanno trovato oggi il modo di elevarsi cogli aeroplani. È qualche cosa! Ma quest'uomo colla bocca è assolutamente inferiore al mio passero: il quale comprende così bene la inutilità anche di aver le ali, che preferisce stare qui. E con tutto questo voi giovane desiderate il futuro sperando in esso, quasi che di fuori non avete goduto; e benché siate maestro o professore, non vi avete che desiderate la vostra disfazione. Rimane l'amore: una cosa sozzala ma l'uomo non se ne avvede alla vostra età, e forse a nessuna età. Ma tu considera che anche le belle donne sono transito di cibi, guaina di corruzione, e potrai dominare un po' la concupiscenza.

Ma più insistenti erano i richiami sulla morte.

Il cavallo morto.

Il cavallo, uno dei cavalli di un enorme carro da trasporto, era caduto improvvisamente fulminato giù nel cortile. Il marchese volle che Aquilino scendesse con lui ad osservare il cavallo morto.

«Vede — disse — come si sta in pace! Osservatelo attentamente e poi ditemi se anche in voi non sorge questo dubbio: il vero stato di perfezione è il non essere, ovvero l'essere? Certamente ora riposa. Il grave carro che esso doveva trainare, ecco! bene di voi lo vedete! E l'altro cavallaccio dalle gambe difformi, vedete come si sta profondamente meditando? Sembra pensare. E quel grosso diavolo del carrettiere che è lì avvilito in contemplazione della sua bestia morta, osservate che faccia da idiota. Ha in mano la frusta, e non può frustare. Noa, vi pare di scorgere un risolino ironico in quel dente che spunta fuori dal muso del cavallo morto? «Fu, o padrone, non mi frustarai più. Te l'ho fatta». Non dite niente, o maestro, di tutto questo

CACAO BENSCHDORF

COLAZIONE IDEALE

MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO



al carrettiere. Non vi capirebbe; forse vi sponderebbe in malo modo. Gli uomini hanno bensì maggior giudizio degli animali, ma hanno anche più errore.

Così ed altre cose che non istavano né in cielo né in terra, andava dicendo il marchese; e non facevano dispiacere ad Aquilino perché, quando l'uomo è in qualche grave affezione, si compiace se altri gli prova che non esiste ordine buono né in terra né in cielo.

Ma nella sua camerata, fra quei mobili tutti bianchi e laccati, che effetto faceva quella antica Madonna scura che egli aveva posata sopra un comò. O madre di Dio, chi avrebbe detto che avresti fatto così strano viaggio! E lì veniva anche l'immagine di mamma, perché la lontananza del tempo da quando la mamma partì, era poca e perciò egli sentiva ancora il dolore e vedeva ancora l'immagine.

Una volta ci sorprese miss Edith, la quale guardava con curiosità, con quei suoi occhi azzurri.

Ella pareva avesse un suo cotale pensiero che non sapeva come esprimere.

Ella infine disse: — Voi in Italy avete tante Madonne! Madonna del Rosario, Madonna della Concezione, Madonna dell'Assunta,...

Però il piccolo *bebi*, Gesù Cristo, gli pa reva grazioso.

E col dito si posava sul vetro della tavola nera; quel dito della morbida mano, posato lì dove si era posata la povera mano di papà.

Che strano viaggio aveva fatto la Madonna!

E stando ella così un poco china, Aquilino aveva sotto di sé quella capellatura; e ne vaporava un profumo, che non pareva un artificioso profumo. Ella era così giovane, così graziosa che — o meraviglioso inganno! —

non pareva che anch'ella fosse *guaina di corruzione*, ma ancora di giovinezza.

— Già, miss Edith, — disse Aquilino. — la Madonna, la donna assunta nel cielo.

Ella indugiava lì davanti al quadro. Un bisogno di chinarsi su quella testa, di sfiorare quella capellatura con un bacio... Davvero, poco manchi che non commettesse una sciocchezza davanti alla Madonna! Non la commise: ma non perché si fosse in quel momento ricordato del saggio consiglio del re Salomone, raccomandandogli dal marchese. Aquilino non aveva più casa né scuola; e quella dolce creatura di miss Edith gli pareva cara, focolare, famiglia. L'anima di lui si incendiava di gioia e di lagrime. Ma che ne sapeva, povero marchese, della donna?

E intanto si avvicinava il tempo degli esami! La marchesa aveva ordinato che Bobby doveva essere promosso alle prime prove, e quell'anno più che mai, perché la marchesa, Bobby e miss Edith avrebbero passato tutta la state all'estero, e la marchesa non voleva preoccupazioni. Bobby era preparato, anche: ma ad Aquilino tremava il cuore come ad un avvocato che ha per le mani una causa giusta da sostenere, e ben si sa che è quando le cause sono giuste, che è molto facile avere sentenza contraria. E d'altra parte correvano voci sinistre: il professore del ginnasio pubblico, sotto il cui ferro doveva cadere Bobby, era un giovanotto di nuova nomina un po' sbarazzino, e lo aveva fatto sapere: «Guai a chi non sa bene la grammatica latina! la storia latina! la grammatica italiana!»

Non che costui fosse un purista, un latinista, un classicista. Era un modernista, anzi! E l'instauratio ab imis fundamentalis della società gli stava a cuore più assai del latino;

ma quel *guai* era un mezzo di esercitare, nel limite delle sue facoltà, la guerra sociale specialmente contro i signorini privatisti, i privilegiati che segnano le scuole pubbliche, che hanno il ben pasciuto precettore in casa. Oh, lì avrebbe pettinati lui!

Quanto sudò Aquilino in quell'estate!

Bobby era beato. I laghi della Scozia! Il paradiso incantato dei laghi della Scozia dove sarebbe andato con papà! Il paese di miss Edith. «Auf, che caldo qui, ma lassù in Scozia...! Le manderò cartoline fresche fresche.»

E per combinare quel *guai* con gli ordini della marchesa, gli convenne anche *ambire*, come dicevano i latini: conoscere quel professore, dargli ragione in tutto, ricordargli che anche lui Aquilino lavorava per affrettare l'arrivo, al calendimaggio, dell'*istauratio ab imis*; ed anche dovette fare una parte del tutto indecente: quella del servo infedele, dire cioè un po' male dei suoi signori, che gli davano il pane e il compatimento.

Il professorino ne godeva: — Ah, io sono indipendente, indipendente — diceva.

— Forse un po' troppo! — pensava Aquilino.

Una mattina del mese di luglio, e per l'appunto i dieci di luglio, Bobby saltava dalla contentezza come un vero scolarino.

Cettivario, per sua fortuna, in quell'estate, cadeva a pezzi, esausto dalla lotta contro gli inglesi, e perciò non offriva più resistenza agli assalti di Bobby. Ma anche Aquilino era esausto.

Si adagiò su di una poltrona, si asciugò l'abbondante sudore; ma, grazie a Dio, era salvo, in fine.

La tabella esposta quella mattina nell'atrio del Regio Ginnasio Liceo, recava *Torricchiara Roberto, idest Bobby, promosso*. Oh, ma attorno a Roberto, una strage!

Tutti i nobili amici di lui, privatisti come

Pastificio Achille Antonelli & Comp.
più TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI
— SEDE IN VENEZIA —
SPECIALITÀ PASTA PER BAMBINI

EMORROI

si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI e UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole Lire 2,50. — Vaso unguento Lire 2.

In vendita da tutte le Farmacie.
Propr. G. FATTORI & C. - Milano.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Marchio di fabbrica depositati

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita di loro la forma e bellezza della gioventù.

Unguento la forfora e tutte le malattie che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da milioni di certissimi e più vantaggi di sua speciale applicazione. — Bottiglia L. 3, più costi, 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franchi di porto.

Confezionati, valgono la presente marca depositata.

CAPIETICO, CAPIETICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo agreevole, è innocuo alla salute. Dura circa 4 mesi. Costa L. 4, più costi, 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (n. 3). Per viaggiare istantaneamente e perfettamente la castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più costi, 50 se per posta.

Dirigere dall'importatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Mazzoni & C.; TORINO, Quirino; VARESE, L. C. G. Costa; ANGOLO MARINI; TAVIERO, Garofano; e presso i rivenditori di articoli di toaletta di tutte le città d'Italia.



AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI

flacone grande 350
" piccolo 250
FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE
OSELLINI & C. - MILANO - Via Broletto 23

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

E. FRETTE & C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancheria di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta."

Più di un secolo di fama
contro la

STITICHEZZA

Usato solo
VERI

Grani di Sanità del Dr. Franck

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO

Prodotto nella Farmacia
CAPONE GRATI, DEL. S. A. & FILIPPINI
Basilioni P. Vittoria, 23, MILANO.

Di prossima pubblicazione:

Nel Cinquantenario della Liberazione di Venezia (1866-1916)

I Fratelli Bandiera

Dramma storico di
Carlo BERTOLAZZI e Raffaello BARBIERA

Coi ritratti dei Martiri veneziani; la musica del coro da essi cantato avvertendosi al pubblico; con prologo storico e notizie inedite di RAFFAELLO BARBIERA.

Commissioni agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuola Elementare - Tecnica - Corso Commerciali.
presso il SACERDOTE ALFIERI in corso Italia, 101/A, ANNO

LUIGANO
(SVIZZERA)

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lago di Vicenza.

lui, tutti mortalmente caduti! Egli ne ripeteva i nomi, con esuberante letizia: Un record!

Lui solo, ritto! Aquilino dovette tenere Bobby per mano durante tutta la strada del ritorno. Gli pareva di essere un villano che mena alla fiera un vitello, o un poledro giovane.

Quando fu giunto a casa, gli diede la molla.

— Ora salta in che vuoi — disse fra i denti.

Oh, ma la signora marchesa non ne dubitava che il suo Bobby sarebbe stato promosso! Così naturale! Ma Aquilino solo sapeva quello che gli era costato salvare Bobby dalla strage. Quanta eloquenza (e la persuasione, e la perorazione, e la mozione degli affetti) dovette svolgere, seguitando su e giù pel corridoio, quel monosillabico scuro regio preside!

E tutto questo, per persuadere quel signore che se *poenitet* invece di *illam poenitet*, è errore sì, ma errore veniale e non mortale, così che il signor professore di latino sommando tutti gli errori, i mezzi errori, i quarti di errore, doveva arrivare ad un *cinque e tre quinti*. Ora se egli metteva a Bobby *cinque* soltanto, Bobby veniva defraudato di quei *tre quinti*; ai quali se per magnificenza del signor preside fossero stati aggiunti *due quinti*, si arrivava al *sei*, cioè alla salvezza, cioè al colle della beatitudine nella Commedia degli esami di ciascun scolaro.

Più dolorosa fu la umiliazione davanti al signor professore di matematica (tutti fatti su di uno stampo quei professori di matematica!) Aquilino gli si protestò umilmente convinto che il non sapere trovare bene il mi-

nimo comune *multiplo* è un fatto grave, gravissimo; e perciò giusta causa di rimandare un allievo al mese di ottobre. Ma ben è vero che Bobby in tale caso avrebbe sofferto ingiusta pena, perchè tutta la colpa era sua, della sua presunzione, che aveva voluto istruire il giovinetto anche nelle matematiche: *me poenitet, illam poenitet!* Ma, per amor del cielo, mutasse il signor professore quel lugubre segno algebrico del *cinque* in un simpatico *sei*, che l'anno venturo, deposta ogni presunzione, gli avrebbe affidato Bobby e lo studio sulla aritmetica ragionata.

— Se il signor professore vive anche fuori della scuola, osserverà che il non saper trovare il minimo comune *multiplo*, è un fatto che si verifica spesso.

— Ora Bobby dopo aver saltato ad *abundantiam*, si preparava a collocare in una profonda tomba i libri della sua adolescenza.

«Gothardbahn! Saint-Moritz! Calais! l'Ostenda, Inghilterra, Scozia», erano le parole che squallivano sulle sue labbra.

Non si aspettava per partire che la promozione di Bobby.

Molti imponenti bauli erano già pronti in anticamera. Fra quei bauli, aristocratico, enorme, nero, era il baule di miss Edith.

Il giovane guardò a lungo la camera, ora disfatta, di miss Edith. L'anima delle piccole cose, delle care eleganze di lei era sparita.

— Non tornerai più, miss Edith, in Italia? — le domandò Aquilino.

— Forse che sì, forse che no — rispose sorridendo.

La marchesa fu più esplicita: — Forse che sì.

Il senatore aveva quasi assicurato il posto a miss Edith. E quando un uomo, come il senatore, propone allo Stato una data partita, lo Stato compiera.

Aquilino questa volta baciò Bobby. Bobby era in abito da viaggio, ma non saltava più.

— Cos'ha Bobby?

— C'è paparonne che non voleva che io partissi.

— Perché, Bobby?

— Perché... E Bobby nominò un'altra cosa, della quale non soltanto lui, piccolo fanciullo, ma quasi tutte le generazioni degli uomini nell'altro oramai più sapevano se non il nome... — Perché lui, paparonne, ha detto alla mamma che ci sarà la guerra.

— E mamà?

— Mamà ha detto che paparonne sogna sempre e seguita a sognare.

— Good-bye — disse all'ultimo momento miss Edith, gelatamente, fissando Aquilino con i suoi occhi chiari.

E quella parola straniera gli stette nel cuore come un profumo di lei.

(Continua).

ALFREDO PANZINI.

PÉTROLE HAHN



TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI



è divenuta celebre perchè è priva di sostanze pericolanti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli blondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini. D'fidarsi dei prodotti venduti con lo stesso nome. 1. — Si la bottiglia, per peso 8.83. Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque

DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA



Fornitore di S.M.I.R. d'Italia

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA B. COLLODIO - MILANO - Via Serbelloni 9.

Casa fondata nel 1768.

Per gli Omnibus dei Servizi Pubblici Automobilistici preferito le

Gomme Pieno MARTINY



MARTINY Via Verolengo, 229

— Telefono 28-80 — TORINO

La ricchezza e la guerra

Cinque Lire di FILIPPO CARLI. Cinque Lire

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI. — PINETA DI SORTEHNA (Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.



Schweppes
SODA WATER e GINGER ALE.
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole e grandioso

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR

INDIEN

GRILLON

19, Rue Pavée, 19, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

La GUERRA NEL CIELO, del Conte Francesco SAVORGNAN DI BRAZZA.

Un volume in-8, su carta di lusso, con 105 incisioni:
CINQUE LIRE

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

Continuazione. Vedi seconda pagina oppo-
di Bólow, in quella *Germania Imperiale* 1.
di un certo uso dei libri scritti dell'imper-
rialismo germanico. «Certo Bismarck
non prevede il corso di questo nuovo
sviluppo tedesco, né i singoli compiti di
questa nuova era, e non poteva nemmeno
prevedere che il più appetibile del pangermanico co-
loniale si disfarebbero, eccitati anche da
una vera fioritura di libri che a decine
di migliaia di copie si diffusero in mezzo
ai tutti gli strati della popolazione tede-
sca, a porre in evidenza del diritto al
dominio del mondo, spettante alla Ger-
mania imperiale. L'esame dei programmi
espansionistici illustrati in quei libri, fatto
in due recentissimi studi da Ch. Andler
e Jacques de Damperre, è veramente
impressionante, in quanto mostra le eu-
cudigie germaniche tese e fisse su ogni
parte del mondo. E spesso le ragioni ad-
dotte a giustificare tali smodate pretese
sono così assurde e fantastiche che non
verrebbero al riso, se a trattenersi non
sorgesse il pensiero che pure anche ra-
gioni di quel genere hanno contribuito a
creare in Germania quello stato di esal-
tazione, di insipiente speranza nazionale,
in cui il governo tedesco è stato spinto a
scatenare il conflitto europeo. Per esem-
pio, un professore Unold sostiene i di-
ritti del dominio tedesco sul Venezuela,
sulla Repubblica Argentina, sul Cile ri-
cordando che Carlo V aveva dato in feudo
il Venezuela a una famiglia di commercia-
nti di Augsburg, i Welser, che a fon-
dare Buenos Aires ha contribuito un av-
venturiero tedesco, Ulrich Schmidel, al
che nel Cile il primo mulino a vento fu
costruito nel 1541 da un tedesco!»

Ma la base principale di tutte le teorie
espansioniste è stata sempre trovata nel
continuo progressivo aumento della popo-
lazione dell'Impero: nuovi territori su-
coi sventolasse la bandiera germanica
erano necessari per impedire che i tede-
schi costretti ad emigrare, andassero
a cercare fortuna in paesi stranieri.
In realtà, questa argomentazione, poggi-
a due concetti sbagliati. Non è vero, in primo luogo,
che i tedeschi costretti ad emigrare in
paesi stranieri abbiano dimenticato o di-
mentino la patria. In realtà, la caratte-
ristica dell'emigrazione tedesca è quella
di formare colonie compatte che con la
patria serbano stretti legami e che ser-
vono di base per nuove conquiste dove
si sviluppano. Influenza tedesca. Lo pro-
vano i nuclei tedeschi nel Brasile meridi-
onale e nel Cile; lo provano ancor più
quel varo milioni di tedesco-americani
che negli Stati Uniti, le cui restie, come la
presente guerra hanno rivelato che l'at-
tente guerra hanno rivelato che l'at-

taccamento alla terra d'origine è in lo-
più forte di quello alla nuova patria.
Non è vero, in secondo luogo, o almeno
non è più vero, che l'aumento della po-
polazione dell'Impero determini una ne-
cessaria migrazione tale da rendere neces-
sario il possesso di territori dipendenti
dalla Germania, nei quali incanalarla. In
un solo periodo, dopo la fondazione del
Impero, l'emigrazione raggiunge cifre
notevoli: nel periodo 1881-90, nel quale
emigrarono nella Russia 1350 persone
per anno, cioè circa 130 mila all'anno. Nel
periodo 1891-1900 la cifra degli emigranti
discese a 520.000, e dopo il 1900 si ebbe
una nuova diminuzione, tanto che negli
ultimi tempi gli emigranti dalla Germa-
nia non arrivavano ai 20 mila per anno.
Il prodigioso sviluppo delle industrie e
dei commerci nell'Impero aveva creato
condizioni di lavoro e di ricchezza tali
da rendere possibile impiegare in patria
tutta la popolazione, pur enormemente
cresciuta. Né, d'altra parte i risultati ot-
tenuti nelle colonie d'Africa potevano far
credere che le colonie conquistate e create
dalla azione del governo avessero proba-
bilità di diventare il naturale sbocco di
una sovrappopolazione della Germania;
in trent'anni, solo 15 mila tedeschi si so-
stabilirono nell'Africa occidentale tedesca,
e nel Congo, appena 5 mila, nell'Africa
orientale.

Così l'impero coloniale tedesco falliva
a quello che nella mente dei suoi fonda-
tori doveva essere il suo principale sco-
po: scolar possibile impiegare in patria
tutta la popolazione, pur enormemente
cresciuta. Né, d'altra parte i risultati ot-
tenuti nelle colonie d'Africa potevano far
credere che le colonie conquistate e create
dalla azione del governo avessero proba-
bilità di diventare il naturale sbocco di
una sovrappopolazione della Germania;
in trent'anni, solo 15 mila tedeschi si so-
stabilirono nell'Africa occidentale tedesca,
e nel Congo, appena 5 mila, nell'Africa
orientale.

I tedeschi si sono spesso lagnati, e si
lagnano ancora a gran voce, nel essere
stati in tutti i modi ostacolati nell'espri-
cazione di questa attività coloniale dalla
gelosia e dall'invidia delle altre potenze,
specialmente dell'Inghilterra; ed hanno
proclamato che la necessità di spezzare
questi ostacoli e questi impatti è stata
fra le cause che li hanno spinti alla
guerra. Ma un esame sereno e spassiona-
to delle questioni coloniali negli anni
che immediatamente precedettero la guer-

ra, conduce a smentire, o almeno
a trovare molto esagerate tali affer-
mazioni. Per quel che riguarda i
territori dell'Asia turca, le tratta-
tive iniziate nel 1912 tra Francia e
Germania e proseguite poi con la
partecipazione dell'Inghilterra e
della Russia, avevano condotto all'
accordo firmato a Berlino il 15
febbraio 1914, per il quale le Po-
tenze contraenti si riservavano l'azio-
ne una zona d'influenza sulla riva
riconosciuta alla Germania si estende-
va dall'Anatolia alla Mesopotamia,
comprendendo un territorio
vastissimo e ricchissimo, tale da
offrire un largo sfogo all'attività
e all'espansione tedesca.

Meglio ancora in Africa. All'ac-
cordo franco-tedesco del 1911, per
cui la Germania aveva ingrandito
la sua colonia del Camerun portan-
dola a confinare col Congo bel-
giano, avevano seguito attivissime trat-
tative anglo-tedesche riguardanti
appunto il Congo belga e le colonie
portoghesi del Mozambico e dell'
Angola; trattative che lo scoppio
della guerra europea interruppe
proprio quando avevano condotto
alla conclusione di un accordo per
il quale, a questo o a quel modo, il go-
verno inglese riconosceva alla Ger-
mania il diritto di mettere in valore
le regioni dell'Africa centrale. Lo
 stesso Paolo Rohrbach, uno dei più
 ferventi apologeti dell'idea coloniale
 in Germania, ha riconosciuto che
 l'accordo franco-tedesco del 1911 e
 le successive trattative anglo-tede-
 sche offrivano un più che prospet-
 ta di un'espansione tedesca nell'Africa
 centrale. La Germania con la sua
 grande potenzialità economica
 avrebbe ben presto dominato eco-
 nomicamente il Belgio e il Portu-
 gallo, troppo piccole metropoli per
 tanto grandi colonie, avrebbe po-
 tuto con convenzioni doganali e
 commerciali legare le colonie bel-
 ghe e portoghesi con le proprie in
 tal modo che, a questo o a quel modo,
 quelle colonie una rete di strade
 ferrate che ne agevolasse la messa
 in valore, creare insomma in tutta
 l'Africa centrale un suo dominio
 economico, che inevitabilmente si
 sarebbe poi trasformato in un
 dominio politico.

Un enorme Impero africano po-
 teva essere acquisito alla fine del
 secolo con uno sforzo modesto. Occorre-
 va soltanto tempo e pazienza. La fre-
 nesia degli imperialisti avidi e im-
 pazienti ha creduto di ottenere più
 rapidamente e più completamente
 il risultato con una guerra.

Ma gli avvenimenti attuali stanno
 dimostrando che il calcolo brutale
 era sbagliato. **Pietro Silva.**
(Dal Corriere della Sera).

**IL BELGIO
NEUTRO E LEALE
IL MISTERO**
di EMILIO WAXWEILER
novelle di
CORDELIA
Lire 3,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**IL BELGIO
NEUTRO E LEALE
IL MISTERO**
di EMILIO WAXWEILER
novelle di
CORDELIA
Lire 3,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**IL BELGIO
NEUTRO E LEALE
IL MISTERO**
di EMILIO WAXWEILER
novelle di
CORDELIA
Lire 3,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA
diretti da EMILIO TREVES

1. Gli Stati belligeranti nella loro crisi economica. *Principi e mutamenti nella vigilia della guerra.* di Giulio FIORELLI. 100
2. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
3. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
4. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
5. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
6. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
7. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
8. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
9. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
10. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
11. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
12. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
13. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
14. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
15. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
16. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
17. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
18. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
19. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
20. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
21. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
22. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
23. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
24. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
25. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
26. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
27. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
28. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
29. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
30. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
31. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
32. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
33. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
34. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
35. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
36. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
37. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
38. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
39. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
40. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
41. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
42. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
43. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
44. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
45. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
46. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
47. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
48. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
49. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
50. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
51. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
52. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
53. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
54. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
55. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
56. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
57. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
58. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
59. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
60. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
61. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
62. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
63. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
64. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
65. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
66. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
67. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
68. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
69. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
70. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
71. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
72. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
73. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
74. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
75. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
76. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
77. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
78. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
79. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
80. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
81. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
82. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
83. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
84. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
85. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
86. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
87. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
88. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
89. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
90. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
91. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
92. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
93. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
94. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
95. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
96. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
97. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
98. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
99. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100
100. La guerra, conferenza del sig. Angelo GATTI. 100

MARANNA SIRCA, romanzo di Grazia DELEDDA.
In-8, di 364 pagine: L. 5.
Quattro Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



— Se fossi Cadorna, avrei già fatto trasferire il Cairo e magari la Vienna...



— Se fossi Cadorna, per avere tutte le nazioni di un modello unico, farei subito come da noi: aboliremmo il mio!



— Se fossi Cadorna, care mie, manderei tutti al fronte...



— Se fossi Cadorna, redigerei i comunicati in uno stile più colorito...



— Se fossi Cadorna, adotterei un mezzo sicuro per rischiare pure i miei ultimi neurastici.



— Se fossi Cadorna, farei star tutti impazzendo la...

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale).

12. Milano. Arrestato il capitano comasco Attilio Zani per complicità, pure, nelle sottrazioni di generi ai magazzini militari.

13. Sofia. I bulgari occupano Elhenna ben presto, anche, della popolazione.

14. Roma. Il colonnello di Tullio Piccini, da 290 metri, un aeroplano rimasero gravemente feriti il pilota, tenente Apolloni, che poi morì, ed il volontario intrapreso il volo.

15. Milano. Arrestato l'industriale Mario Arosio, per mandato dell'autorità militare di Livorno.

16. Verona. Arrestato il rag. Gino Baglioni per disordine alla locale Caserma di polizia. Il suo arresto, che ha suscitato disprezzo, non avrebbe favorito, secondo la impressione di alcuni, contro la politica militare d'un suo dipendente.

17. Bologna. Socialista neutralista, la G.A. candidato a Legnano ed a Verona e nota per le polemiche con l'attuale amministrazione socialista.

18. Milano. Irsiani e le missioni francesi arrivano al fronte, ricevuti e ospitati dal Re e da Cadorna, e ripartono la sera.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Università (Catenese), alla presenza del Duca d'Aosta, di parecchi generali, di molti medici, di dame della Croce Rossa e di quattrocento studenti. Nel medesimo giorno, l'industriale, pronunciato dall'intendente della III Armata, furono detti gli scopi dell'Università e dei vantaggi che ne derivavano ai studenti, i quali potranno, perpendo parte integrante dell'esercizio, continuare nei loro studi.

19. Firenze. Dall'ufficio dell'assistenza militare, sono stati distribuiti, a tutti i soldati, i marescialli Major, estratti, addetti al distretto, sotto l'azione di aver favorito l'educazione militare e di aver favorito l'educazione militare e di aver favorito l'educazione militare.

20. Firenze. Al Tribunale militare nel processo contro il conte Alberto Picchi, direttore dell'ufficio di assistenza militare, è stato condannato a morte il colonnello Edoardo da Vinci, e presidente del comitato per la fabbricazione dei proiettili metallici, e il colonnello Giuseppe Micheli, per aver falsamente attestato della qualità di meccanico e direttore tecnico per il figlio del Richelietti stesso, a nome di un colonnello di assistenza militare, l'onore del servizio militare, è assolto l'ing. Picchi e condannato il Richelietti a tre anni.

21. Roma. Il ministro degli Interni Giannini ha una nota al capo della guardia italiana colonnello Anselmo Perugini, che il governo greco considera nemico al contratto della missione, e che sotto i suoi ordini a pregiudizio di raccogliere gli uffici al nome, che alla guardia italiana, e che alla guardia italiana, e che alla guardia italiana.

22. Roma. Il ministro degli Interni Giannini ha una nota al capo della guardia italiana colonnello Anselmo Perugini, che il governo greco considera nemico al contratto della missione, e che sotto i suoi ordini a pregiudizio di raccogliere gli uffici al nome, che alla guardia italiana, e che alla guardia italiana.

23. Roma. Il ministro degli Interni Giannini ha una nota al capo della guardia italiana colonnello Anselmo Perugini, che il governo greco considera nemico al contratto della missione, e che sotto i suoi ordini a pregiudizio di raccogliere gli uffici al nome, che alla guardia italiana, e che alla guardia italiana.

24. Roma. Il ministro degli Interni Giannini ha una nota al capo della guardia italiana colonnello Anselmo Perugini, che il governo greco considera nemico al contratto della missione, e che sotto i suoi ordini a pregiudizio di raccogliere gli uffici al nome, che alla guardia italiana, e che alla guardia italiana.

25. Roma. Il ministro degli Interni Giannini ha una nota al capo della guardia italiana colonnello Anselmo Perugini, che il governo greco considera nemico al contratto della missione, e che sotto i suoi ordini a pregiudizio di raccogliere gli uffici al nome, che alla guardia italiana, e che alla guardia italiana.

26. Roma. Il ministro degli Interni Giannini ha una nota al capo della guardia italiana colonnello Anselmo Perugini, che il governo greco considera nemico al contratto della missione, e che sotto i suoi ordini a pregiudizio di raccogliere gli uffici al nome, che alla guardia italiana, e che alla guardia italiana.

impiegato, pare, nelle sottrazioni ai magazzini militari per la Cooperativa forlivese.

17. Roma. Proclama reale chiama i colori alle armi.

18. Roma. Il re Ferdinando di Bulgaria visita a Subotina l'imperatore Francesco Giuseppe.

19. Roma. (Sole di Italia. Indole orientale). Il gen. Michelson, comandante della truppa di stanza, ha effettuato un volo per la prima volta, con un aereo biplano, a bordo di un idroplano americano, trasformato in aeroplano. L'apparecchio è andato. Il generale è rimasto ucciso ed il co-pilota gravemente ferito.

20. Torino. L'impianto posto alla sede della Banca Commerciale, Antonio Silvestri, è servito per strada e fu avvertito fatto per la parte di Roberto Forlani, un effetto in pagamento alla Banca di 500 lire, somma che si contiene intransigente.

21. Genova. Grave incidente scoppiato sulla nave dopo le ore 20 nella piazza di Bona a Corralunga.

22. Roma. In questi giorni ebbe luogo una conferenza per la organizzazione della "Associazione italiana" della conferenza di Zimmerwald.

23. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

24. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

25. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

26. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

27. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

28. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

29. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

30. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

31. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

32. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

33. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

34. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

35. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

36. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

37. Roma. Oggi si aprirà la sessione parlamentare, nella quale la Camera dei Deputati, dopo la sessione del 1911, ha deciso di non tenere la sessione del 1912, ma di tenere la sessione del 1913.

colletta e impregnandola di A dato a varare frai soccorsi. Accenti agiti e reclinati, il soldato è andato a nascondersi sotto l'altare maggiore e di là ha sparato un colpo, senza però ferire alcuno, e tutti i pompieri mediante getti di acqua riescono ad afferrarlo.

17. Milano. Solennissimi funerali alle 10 vittime dell'incendio degli aeroplani militari. « Altri due feriti sono morti.

18. Padova. È annunciata la presa di Erzerum da parte delle truppe russe.

19. Washington. L'ambasciatore tedesco presenta l'ultimo testo della nota definitiva germanica circa l'affidamento del Lusitania.

20. New York. Incendio dovuto alla fusione dei fili elettrici, ha provocato la rovina delle distruttioni del ponte di cartongesso della Compagnia di Assicurazioni. Gli incendi distrussero una ventina di piccoli vapori.

21. Roma. Il luogotenente del Re Anna dei d'Avoy, per un concorso di dati e tassi, per l'incremento dell'industria, l'altro per l'importazione di zucchero a basso ridotto, con calce e obbligo di denuncia.

22. Il presidente dei ministri, Salandra, dopo per Andria ad assistere al matrimonio del figlio, ing. Giuseppe con una nipote del deputato Cecchi.

23. Nel processo per diffamazione istruito dal Tribunale Civico, sezione del Popolo Romano contro l'Abate Napolitano, questa è nata, non avendo il querelante accettata la facoltà della pace.

24. Genova. In un albergo antichissimo con un colpo di rivoltella il maggiore dei carabinieri Enrico Crocchi Micola, già giunto da S. Stefano Belfiore (Polignone) dove era direttore di quel magazzino di Comandante. L'autorità gli fu pagata l'indosso L. 440,30 in una biglietti, lasciata su un tavolino il maggiore di leva. « Non può più vivere, non vi è più vita per me in questo mondo ».

25. Venezia. È progettato non invece di procedere contro il comm. Lancia, che è liberato.

26. Ferrara. Raffaele Manzoni, uno fra i prigionieri, è stato condannato a morte. Il Consiglio provinciale, è espulso dalla lista senza la partecipazione socialista, essendo respinto all'intimazione di abbandonare il Consiglio di assistenza civile e di propaganda del Partito.

27. Roma. Si assicura che Max, borghese di Bruxelles, è stato liberato ed è partito per la Svizzera.

28. Londra. Una signora straniera, cinque giorni dopo il suo arrivo in lagittazione, è stata sospesa alla polizia, e tutta la sua corrispondenza fu esaminata dalle forze di polizia e nautici, e anche l'ordine dell'arresto come più il processo, alla Corte d'Assise di Londra, si svolse naturalmente a porte chiuse.

29. Londra. Si continua a discutere la sentenza fu confermata più tardi dalla Corte d'Appello. Nondimeno, per iniziativa del Ministero degli Interni, i giudici della Corte di assistenza civile, e capitale nella detenzione a vita.

30. Amsterdam. Una grande tempesta continua a infuriare nel nord-ovest dell'Olanda. Il mare è molto agitato, e le acque allagano la città. Le dighe fra Furenders e Oostman sono completamente distrutte. La rottura delle dighe ha provocato un grande alluvione, e molti edifici sono stati distrutti.

31. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

32. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

33. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

34. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

35. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

EMERGENCY

QUARTE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il nuovo sistema di S. Giorgio, conosciuto da tutti, è stato messo in commercio. La cura è data al più forte di ogni sistema di S. Giorgio, conosciuto da tutti, è stato messo in commercio. La cura è data al più forte di ogni sistema di S. Giorgio, conosciuto da tutti, è stato messo in commercio.

17. Roma. Il luogotenente del Re Anna dei d'Avoy, per un concorso di dati e tassi, per l'incremento dell'industria, l'altro per l'importazione di zucchero a basso ridotto, con calce e obbligo di denuncia.

18. Il presidente dei ministri, Salandra, dopo per Andria ad assistere al matrimonio del figlio, ing. Giuseppe con una nipote del deputato Cecchi.

19. Nel processo per diffamazione istruito dal Tribunale Civico, sezione del Popolo Romano contro l'Abate Napolitano, questa è nata, non avendo il querelante accettata la facoltà della pace.

20. Genova. In un albergo antichissimo con un colpo di rivoltella il maggiore dei carabinieri Enrico Crocchi Micola, già giunto da S. Stefano Belfiore (Polignone) dove era direttore di quel magazzino di Comandante. L'autorità gli fu pagata l'indosso L. 440,30 in una biglietti, lasciata su un tavolino il maggiore di leva. « Non può più vivere, non vi è più vita per me in questo mondo ».

21. Venezia. È progettato non invece di procedere contro il comm. Lancia, che è liberato.

22. Ferrara. Raffaele Manzoni, uno fra i prigionieri, è stato condannato a morte. Il Consiglio provinciale, è espulso dalla lista senza la partecipazione socialista, essendo respinto all'intimazione di abbandonare il Consiglio di assistenza civile e di propaganda del Partito.

23. Roma. Si assicura che Max, borghese di Bruxelles, è stato liberato ed è partito per la Svizzera.

24. Londra. Una signora straniera, cinque giorni dopo il suo arrivo in lagittazione, è stata sospesa alla polizia, e tutta la sua corrispondenza fu esaminata dalle forze di polizia e nautici, e anche l'ordine dell'arresto come più il processo, alla Corte d'Assise di Londra, si svolse naturalmente a porte chiuse.

25. Londra. Si continua a discutere la sentenza fu confermata più tardi dalla Corte d'Appello. Nondimeno, per iniziativa del Ministero degli Interni, i giudici della Corte di assistenza civile, e capitale nella detenzione a vita.

26. Amsterdam. Una grande tempesta continua a infuriare nel nord-ovest dell'Olanda. Il mare è molto agitato, e le acque allagano la città. Le dighe fra Furenders e Oostman sono completamente distrutte. La rottura delle dighe ha provocato un grande alluvione, e molti edifici sono stati distrutti.

27. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

28. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

29. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

30. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

31. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

32. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

33. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

34. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

35. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

36. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

37. Roma. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro. Il ministro delle Finanze, Dario, riceve una commissione di lavoro.

L'Iustrazione Italiana

la cui popolarità nel bel senso della parola cresce giornalmente, è largamente diffusa nelle classi elevate, nei Circoli Militari, nei Clubs e trovati in tutti i Caffè, negli Alberghi e Ristoranti di brimordine, ecc.

L'Iustrazione Italiana

è molto apprezzata anche all'estero nei paesi dove è conosciuta la lingua italiana ed è particolarmente diffusa nelle due Americhe dove la colonia italiana è numerosissima.

L'Iustrazione Italiana

per tali motivi è senza dubbio l'organo più indicato per una

PUBBLICITÀ

seria ed efficace, di indole commerciale ed industriale.

PREVENTIVI E MODULI GRATIS SENZA IMPEGNO DA PARTE DEL RICHIEDENTE.

Si fanno anche clichés da schizzi, disegni e fotografie.

Limitazione dell'importazione della carta da moduli per non danneggiare l'industria nazionale e non ostacolare per certi versi di produzione la vendita di nuovi materiali esteri: 4° temporanea abolizione del 10% di entrata per la carta da moduli.

Denuncia. A sera nel porto scoppiò grave incendio a Porto Cervo, in località di scogli di sterzo. Sono arrestati per sospetto due stranieri.

Alcorno. Da tre giorni infuriò violenta burrasca nel Tirreno, causando le comunicazioni con la Sardegna.

Parigi. Alla Camera Briand attese voto che respinge un nuovo tentativo parlamentare sulla questione dei petroli e rapporti del Comandato di fronte al potere legislativo.

Atene. Il ministro d'Italia conte Bodrero, comunicò al presidente dei ministri, Sotiriou, una nota del ministro Sotiriou, esprimendo rammarico del governo italiano per l'incidente avvenuto alla Cerna...

Firenze. È annunciata una deputata presentata dall'onorevole Carlo Corpi, deputato del IV collegio di Firenze, contro la legge...